



DICEMBRE
2023

L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - spec. in r.p. - D.L. 333/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1 - L. 10/01/2011 - Mensile dell'Alpino a. - Fondata nel 1919 - N. 1-2023 - ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263



Sinergia operativa



IN COPERTINA

Stretta di mano durante le giornate di Vardirex 2023 tra un volontario della Protezione Civile Ana e un ufficiale delle Truppe Alpine, entrambi impegnati nella complessa esercitazione congiunta di intervento in zone disastrose.

(Foto Comando Truppe Alpine dell'Esercito)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Esercitazione Vardirex 2023
- 10 La Protezione civile Ana interviene in Toscana
- 12 La Sezione di Gorizia compie cent'anni
- 18 Riunione dei presidenti sezionali a Milano
- 20 Uniti nel ricordo, nel centenario del disastro del Gleno
- 21 Il razzo dei Mascabroni
- 26 La nascita della nostra Preghiera
- 28 Tourn, il piemontese
- 30 Mountain bike: 6° campionato nazionale a Perinaldo
- 32 A Viterbo l'assemblea dei referenti dello Sport
- 34 Premio letterario "Alpini sempre"
- 36 Biblioteca
- 37 Alpino chiama alpino
- 38 Auguri ai nostri veci
- 44 Incontri
- 46 Dalle nostre Sezioni
- 51 Cdn del 18 novembre 2023 e calendario manifestazioni
- 52 Obiettivo alpino

IL CALENDARIO STORICO DELL'ANA

Il Calendario storico dell'Ana del 2024 è dedicato ai Sacrali di tutt'Italia, con una predilezione per il Nord-Est, dovuta alla presenza di un gran numero di monumenti nei luoghi dove gli alpini combatterono maggiormente. Edito dall'Ana, è possibile richiederlo tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine all'indirizzo mail amministrazione@ana.it



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

Iscrizione R.O.C. n. 48

ISSN 2974-7988 – ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano

tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovati

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 novembre 2023
Di questo numero sono state tirate 318.801 copie



Vecchi problemi, nuove sfide

Siamo alla chiusura di un altro anno trascorso purtroppo in un contesto internazionale difficile a cui, alla guerra in Ucraina, si è aggiunta la difficile situazione in Medio Oriente dove un atto di terrorismo di inaudita ferocia ha destabilizzato il fragile equilibrio e questo ci richiama tutti ad un maggiore impegno. Di riflesso la situazione risulta difficile anche a livello nazionale per una contingenza economica non certamente favorevole ma, quello che ci preoccupa di più, è il progressivo scadimento dei valori cardine della nostra società basati sulla “millenaria civiltà cristiana”, come recita la nostra preghiera, con conseguente perdita di identità e coesione essenziali per poter far vivere e progredire un popolo e una nazione. Da troppo tempo la famiglia ha perso il suo ruolo di riferimento e di palestra di vita e la scuola è sempre più settaria, attenta più a compiacere il diverso che ad affermare e difendere principi e valori che fanno parte della nostra memoria e della nostra storia e che peraltro sono ben evidenziati nella nostra Costituzione. Tra questi è bene ricordarlo, oggi più che mai vista la situazione internazionale, “la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino”, di tutti i cittadini. Senza trasmissione di valori ed identità basati sulla memoria alle giovani generazioni, non c’è speranza di futuro per la nostra cultura e civiltà e mancherà come conseguenza la capacità di dialogo e di confronto costruttivo con portatori di altre forme di convivenza. Per questo serve un colpo d’ala anche da parte nostra che ci renda determinati e forti nel trasmettere e tramandare i fondamenti del nostro vivere e della nostra capacità di fare comunità. Credo che sotto questo profilo, con i Campi scuola per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 25 anni, come associazione stiamo dando il nostro fattivo contributo ed esempio. Tocca a Parlamento e Governo trarne le giuste conseguenze e avviare concretamente un servizio universale a favore della Patria per tutti i giovani, da organizzare nel rispetto dell’articolo 52 della nostra Costituzione. Sarebbe utile sia per i giovani per capire che dare è più gratificante che ricevere, sia per lo Stato che si troverebbe così cittadini più consci dei loro doveri oltre che dei diritti. Per questo, da un lato siamo decisi a mantenere salda la nostra identità di associazione d’arma e dall’altro chiediamo con determinazione al Governo e al Parlamento di poter operare nel volontariato e nella Protezione civile con la nostra peculiarità, forti del nostro operare gratuitamente a favore degli altri e del nostro amor di Patria.

Il nostro impegno continua a tutti i livelli, dalla Protezione civile alla Sanità alpina, dalla solidarietà diretta per chi ha bisogno al volontariato, sia al nostro interno che a favore di istituzioni ed enti: ad esempio le sottoscrizioni aperte per il Mozambico, l’alluvione in Romagna e il Libano. Per l’alluvione in Romagna stiamo operando in accordo e sinergia con il commissario, ancora il nostro alpino gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo che ci rende fieri e che ringraziamo per la disponibilità e l’impegno.

Il 2023 è stato per l’Ana un anno intenso di appuntamenti e impegni che hanno visto una grande partecipazione sia nostra sia della gente, a dimostrare la stima e la simpatia che nutre nei nostri confronti. Cito solo la grande Adunata di Udine con la presenza del presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Giorgia Meloni, i quattro raduni di raggruppamento di Aosta, Lodi, Belluno e Campobasso e gli appuntamenti solenni con la presenza del nostro Labaro.

Un grazie sincero a quanti si sono impegnati per mantenere alti i nostri valori e il nostro spirito alpino dai Gruppi alle Sezioni, dalla Protezione civile alla Sanità alpina, dai volontari a tutti i livelli agli addetti ai Campi scuola.

Tanto vorrei ancora potervi dire ma chiudo nel ricordo dei Caduti e di quanti nostri associati quest’anno sono “andati avanti”, sicuro che dal paradiso di Cantore, assieme ai nostri quattro Beati, ci sorridono e ci aiutano.

Buon Natale e sereno 2024 al nostro ministro della Difesa, l’alpino Guido Crosetto, ai capi di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone e dell’Esercito gen. C.A. Pietro Serino, al comandante del Covi, l’alpino gen. C.A. Francesco Figliuolo, al consigliere militare della Presidenza del Consiglio l’alpino gen. C.A. Franco Federici, al comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba, ai nostri alpini in armi di ogni ordine e grado, ai tanti parlamentari, presidenti di Regione e Provincia, sindaci e amministratori che ci sono vicini, ai nostri reduci, ai miei consiglieri e revisori nazionali, ai presidenti di Sezione, ai capigruppo a tutti i nostri dipendenti e collaboratori, in particolare a tutti i nostri iscritti all’Ana e ai loro familiari un grande abbraccio alpino.

il vostro presidente
Sebastiano Favero



Lettere al direttore

DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA?

Ntro oggi qualche perplessità sul rapporto di continuità tra alpini in armi e Ana che ci farebbe appartenere ad un'unica, grande famiglia. Ho partecipato al raduno del 1° Raggruppamento nel centenario della Sezione di Aosta. Con me due amici, anche loro allievi di corsi Auc (il mio era il 52°). La manifestazione era coinvolgente e molto attesa da noi, giacché ci riportava al momento della Smalp, vissuto nella sede della Cesare Battisti. Ebbene, ritenendo fosse cosa quasi naturale, ho richiesto telefonicamente, qualificandomi, l'autorizzazione ad una breve visita al complesso militare. L'emozione era intensa, ma ho accolto con stupore e amarezza il rifiuto che mi è stato opposto. A nulla sono valse le assicurazioni di un comportamento adeguato e discreto: «... La caserma è visitabile solo il 4 novembre per motivi di sicurezza, vista la manifestazione in atto. Il comandante ha tassativamente proibito l'accesso». Non è mia intenzione polemizzare: un ordine è un ordine, ma mi sfuggono però il senso e la motivazione, visto il contesto. Vorrei precisare che ho servito in un reparto Nato (btg. Susa e Saluzzo) e che parimenti al generale comandante ho prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica, sia come allievo sia come ufficiale, ma già... forse quella era un'altra Repubblica. Forse avrei dovuto giurare una terza volta di non essere eversivo. Non ci resta allora, con buona pace di tutti, che accettare il pensiero che ebbe a manifestare un anonimo maggiore durante un briefing al comando di Brigata: «Voi non servite a nulla, siete sempre stati e siete inutili in un esercito moderno». Naturalmente posso aver pensato male, ma...

Leandro Stoppino, Sezione Acqui Terme

Caro Leandro, spero che l'anonimo maggiore non avesse fatto quell'affermazione al tempo del tuo corso Auc. Nel 1968, infatti, l'Esercito italiano non era poi così moderno e dotazioni e tecniche di combattimento erano assimilabili a quelle della Guerra di Corea. I sottufficiali operativi, poi, erano davvero pochi, per cui gli ufficiali di complemento servivano, eccome (basterebbe per questo andare a vedere quante Movm sono state concesse ai sottotenenti nella Seconda guerra mondiale).

Al di là di questo, non metterei sullo stesso piano il rifiuto che hai ricevuto ad Aosta con l'assioma che vuole Ana e alpini in armi come due facce della stessa medaglia. In questo numero, ad esempio, troverai un servizio dedicato a Vardirex, l'esercitazione di Protezione civile a cui Truppe Alpine e Pc Ana partecipano sinergicamente. Come pure saprai che in alcuni reggimenti sono nati Gruppi Ana regolarmente iscritti alla nostra Associazione. L'Ana è da sempre sostenitrice di molte iniziative delle Truppe Alpine (a cominciare ad esempio dai loro Campionati sciistici) ed è stata co-protagonista delle celebrazioni per i 150 anni della fondazione del Corpo degli alpini a Napoli. Una caserma operativa, però, resta un'area militare, non è come la sede di un Gruppo Ana e non ci si può entrare previa una semplice telefonata. Anche se abbiamo prestato giuramento e siamo stati ufficiali, siamo stati posti in congedo illimitato e l'anagrafe ci ha ormai pure tolto da ogni possibilità di richiamo e reimpiego. Ciò vale comunque per tutti i settori: chi ha lavorato per qualsiasi azienda sa che può riaccedervi solo in determinate occasioni, preventivamente concordate.

LO SPIRITO DEI VOLONTARI

Sono amica del Gruppo di Montemurlo da diversi anni, sono cresciuta nel mondo alpino grazie a mio padre, capogruppo da una vita. Questi ultimi giorni in Toscana sono stati davvero difficili, siamo stati colpiti nel profondo, abbiamo vissuto quello che mai si possa credere che possa succedere a te. Quelle immagini che generalmente si vedono al telegiornale, adesso sono ben impresse nei nostri occhi. Questa volta le abbiamo vissute sulla nostra pelle. Quante volte siamo partiti in aiuto dei nostri amici colpiti da calamità e quanto orgoglio ci abbiamo messo nel farlo, oggi quegli amici erano tutti qui... a casa nostra ad aiutare proprio noi. Il volontariato è questo. È qualcosa che abbiamo dentro, tutti possiamo farlo, in tanti modi diversi e gli alpini lo sanno bene. Stavolta però è stato diverso non eravamo soli, non sono arrivate solo le Colonne mobili regionali, la Protezione civile o l'Esercito: il grande orgoglio è stato vedere migliaia di giovani, studenti, bambini o intere società sportive riversi in strada con guanti e pala con l'unico scopo di aiutare. È stata una vera corsa di solidarietà, chi non ha avuto la possibilità di aiutare a spalare non è mancato con thermos di caffè o

sacchetti di panini, nessuno è rimasto a guardare. La Toscana vi dice grazie, siamo caduti ma ci siamo rialzati grazie a voi.

Caterina Baglioni

Cara Caterina, c'è più di una ragione di conforto in quello che racconti. I giovani, tanti giovani, lo constatiamo ogni volta, sono sempre pronti a rispondere "presente": ma sarebbe importante che questo lodevole quanto occasionale ed emozionale spontaneismo si trasformasse in impegno costante, grazie magari anche alla volontà dello Stato che proponesse a tutti loro forme organizzate di servizio alla comunità.

UNO SOLO È RITORNATO

Zona del fiume Don, gennaio 1943. Sono quasi quindici giorni che sto camminando coi miei compagni di reparto e a migliaia di alpini, cercando un arrivo che non giunge mai. Ogni tanto qualcuno resta indietro e si accascia. Dobbiamo cercare di stare uniti, anche se il freddo si fa sempre più sentire, come la fame. Da lontano vedo che la fila si allarga: tanti puntini che

si sparpagliano nella steppa. Sopraggiungono caccia russi che mitragliano la colonna. Anch'io cerco riparo, ma qui è tutto piatto, prego solo di non essere sulla traiettoria. Il giorno dopo incrocio col mio reparto un'altra colonna di alpini che ripiegano. A un tratto ho un sussulto... ma quello... è il Virginio! È di Locate come me e abbiamo lo stesso cognome: ci conosciamo fin da ragazzini. Ci siamo persi di vista poco prima della guerra e ora ci ritroviamo proprio qui, così lontano da casa e in questo momento così tragico. Ci salutiamo, ci abbracciamo e in quella vicinanza sentiamo il calore della casa lontana e dei nostri cari; ci facciamo forza l'un l'altro. Poi gli dico: «Dai, vieni con me che ci sosteniamo a vicenda, da buoni paesani». Virginio per un attimo sembra dire di sì, ma poi il senso del dovere prende il sopravvento: «...non posso abbandonare i miei compagni di reparto, hanno bisogno anche di me. Non ti preoccupare, ci vediamo fra qualche giorno, fuori da questo inferno». Si allontanano in una direzione diversa rispetto alla nostra: lo seguo con lo sguardo fino a quando si confonde col biancore della neve. Chissà qual è la strada giusta... qui non si capisce più niente... dobbiamo solo andare avanti... senza fermarci. Carlo e Virginio non si rividero mai più. Virginio rimase nella steppa mentre Carlo riuscì a tornare a casa: ripensava spesso a quell'incontro con l'amico e alle loro strade che si separarono per sempre, solo il destino beffardo decise chi sarebbe dovuto tornare a baita. *(Dai ricordi di guerra di Carlo Caimi trasmessi verbalmente agli alpini di Locate Varesino).*

Nell'avvicinarsi dell'anniversario della Ritirata di Russia, vi invio questi ricordi di un alpino del mio paese, sopravvissuto a quell'immane tragedia, andato avanti anni fa. Un altro tassello nella memoria di quei giorni che segnarono la vita di tantissimi alpini.

Camillo Sassi

Gruppo di Locate Varesino, Sezione di Como

Grazie Camillo, per averci ricordato una delle mille storie di umanità dolente che caratterizzarono la tragica Campagna di Russia. Si può solo immaginare quale sia stata l'intensità di questo ricordo che intriso di commozione ha accompagnato Carlo Caimi sino alla fine dei suoi giorni.

IL CORO ANA E "BELLA CIAO"

Leggo che il coro dell'Orobica dell'Ana ha cantato in occasione di un concerto di Guccini "Bella ciao". Ho sempre ritenuto di appartenere ad una Associazione apolitica, non è più così? Cosa stiamo diventando? Ritengo che un chiarimento sia doveroso.

Aldo Lanfranchini, Sezione Valsesiana

Caro Aldo, al di là della precisazione, non banale, che l'Ana è un'Associazione apartitica e non apolitica, credo che sia necessario un esame un po' più sereno dell'episodio che tu riferisci. In primo luogo non si trattava di una manifestazione di partito ma di un concerto di Guccini, che ha inserito "Bella ciao" nel suo ultimo disco "Canzoni da osteria". Che Guccini sia ideologicamente vicino alla sinistra è fatto noto, ma non risulta che sia stato esponente di qualunque partito. Quanto a "Bella ciao", nonostante il fatto che sia un canto idealmente associato alle formazioni partigiane di ispirazione comunista, rimane brano di origine alquanto incerta. Alcuni storici hanno identificato nel testo e nella musica influenze dei canti delle mondine, altri la fanno risalire al Cinquecento francese, altri ancora vedono nelle sue melodie addirittura

influenze Yiddish. Lo stesso canto è, ad esempio, utilizzato oggi anche dalle donne iraniane che lottano contro il regime religioso oscurantista che le opprime e le uccide solo perché magari non indossano correttamente il velo. Ma sappiamo anche che la lotta partigiana è stata scritta pure da meravigliosi combattenti alpini (non per niente, ad esempio, in Valle Camonica si chiamavano Fiamme Verdi) per lo più di ispirazione e formazione cattolica, che magari più che "Bella ciao" cantavano "Fischia il vento". Non sarei così severo, quindi, col coro in questione: si può semmai discutere sull'opportunità mediatica di partecipare a quel concerto, ma non ne farei un "caso politico", dandogli più rilievo di quello che ha avuto nel concreto.

LA "STUPIDA" E IL CAPPELLO

Trovo che sarebbe bello che le ragazze e i giovinotti alpini con la mimetica, che prestano servizio di ordine pubblico in luoghi sensibili a Milano, invece che il berretto norvegese (la "stupida") indossassero il loro (nostro) bel cappello con la penna. Farebbero un figurone alzandosi al di sopra dell'anonimità e farebbero contenti i loro nonni (noi).

Federico Pastoris

Gruppo Genova Monte, Sezione di Genova

Caro Federico, per quel che ricordo, la "stupida" si è sempre indossata nelle uscite in marcia e in altre occasioni esterne. Non so sinceramente, però, se oggi la scelta sia regolamentare: certo è che dal punto di vista promozionale ed emozionale vedere in giro qualche cappello con la penna in testa a giovani militari anche in città in cui non ci sono reparti alpini non sarebbe affatto male.

UNA MADRINA DAVVERO STORICA

Il 28 ottobre il Gruppo di Fonte Alto della Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa, ha festeggiato i 100 anni della madrina Giuseppina Ceccato. Classe 1923, è nata lo stesso anno della fondazione del Gruppo ed è la sorella dell'alpino Giuseppe Ceccato (classe 1920), combattente della Seconda guerra mondiale al quale è stato intitolato il Gruppo.

Marco Novello

Capogruppo di Fonte Alto (Treviso)

Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa

Caro Marco, che dire: più madrina e più storica di così credo che sia impossibile. Auguri vivissimi alla signora Giuseppina e al tuo-suo Gruppo.

NUOVA SCHEDA A GENNAIO

Allegata al numero di gennaio de *L'Alpino* troverete una scheda relativa all'iscrizione all'Ana per il 2024. In essa sono riportate due voci distinte relative all'iscrizione all'Ana e all'abbonamento al giornale: siete pregati di compilarle entrambe e restituirle al vostro Gruppo, anche se fosse stato già effettuato il tesseramento per il nuovo anno. Si tratta di un adempimento necessario per rispondere ai requisiti della Legge sull'editoria. La quota associativa rimane ovviamente invariata.

Contro il fuoco



Volontari Ana impegnati a Caraglio (CN) nel pompaggio con le idrovore

di Mario Renna

Vardirex è l'acronimo di Various Disaster Relief Exercise e mai come questa volta l'esercitazione annuale di Protezione civile condotta dalle Truppe Alpine e dall'Ana è stata all'insegna della varietà. Varietà di temi, con due scenari emergenziali principali – alluvione e incendio boschivo – declinati in più modi, e con diverse unità coinvolte sul territorio di più regioni. Dal 18 al 27 ottobre oltre 400 uomini e donne del comando Truppe Alpine e della brigata Taurinense, insieme alla Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini, hanno operato in Piemonte, Abruzzo e Veneto, con più di 200 mezzi ed equipaggiamenti, con il coordinamento del dipartimento di Protezione civile nazionale. Nella provincia di Cuneo si è simulata l'erosione di un torrente, con allagamenti, frane, interruzioni stradali e l'isolamento di centri abitati. A far fronte all'emergenza entravano in azione il 32° genio e il 2° Alpini della Taurinense, con la Protezione civile del 1° Raggruppamento.

Presso il bioparco Acquaviva di Caraglio veniva asportata per pompaggio l'acqua alluvionale grazie a speciali moduli. Ad Entracque una squadra di Soccorso alpino militare del 2°, calata da un elicottero AB 205 dell'aviazione dell'Esercito, recuperava un ferito che era stato precedentemente soccorso dagli operatori

e contro l'acqua



dell'Ana. L'intervento si concludeva con l'evacuazione da parte di un elicottero HH139 Sar (Search and Rescue) dell'aeronautica militare. I genieri del 32° e gli specialisti della Protezione civile conducevano infine ricognizioni per valutare danni strutturali, a bordo di imbarcazioni a motore sul bacino della diga di Entracque.

In Piemonte l'esercitazione realistica è diventata anche operazione reale, a seguito delle forti precipitazioni che si sono registrate nella provincia di Cuneo in quei giorni, con gli specialisti del 32° genio e della Pc Ana che hanno tempestivamente effettuato interventi concreti di difesa idraulica, con la rimozione di detriti a seguito di una frana, la pulizia dell'alveo fluviale e il rafforzamento degli argini in un tratto del Po.

In Abruzzo veniva simulato un grande incendio boschivo nella provincia di Chieti. A Casoli e Atesa, intervenivano i nuclei antincendio del battaglione multifunzionale Vicenza del 9° Alpini, insieme ad assetti della Protezione civile del 4° Raggruppamento Ana, supportati da un elicottero del Centro addestrativo aviazione dell'Esercito, equipaggiato per il trasporto e lo sgancio dell'acqua. Squadre di specialisti permettevano di trasportare l'acqua fino al fronte dell'incendio simulato, dove intervenivano gli alpini del 9° e la Pc Ana per spegnere le fiamme.

Ovunque sia possibile gli interventi hanno il supporto degli elicotteri

Esercito e volontari Ana mettono a punto il movimento macchine su una strada di montagna



© Comando Truppe Alpine dell'Esercito

Attività di sgombero del letto del fiume a Martiniana Po (CN)



Contemporaneamente, personale medico di Esercito, Croce Rossa e Sovrano militare di Malta, soccorreva turisti isolati, muovendosi sul lago a bordo di battelli militari, mentre un elicottero dell'Esercito salvava una persona trascinata nel lago. Infine, a Gessopalena una squadra del Soccorso alpino militare del 9° e due binomi cinofili della Protezione civile Ana, scendevano in campo per la ricerca e il soccorso di due dispersi, uno dei quali recuperato grazie a speciali tecniche di soccorso alpino.

Anche in Abruzzo il "realistico" è diventato reale: a Lago Sant'Angelo gli alpini realizzavano – con la collaborazione tecnica dei carabinieri forestali – una linea forestale tagliafuoco a carattere perma-



ACCORDI SULLA PROTEZIONE CIVILE

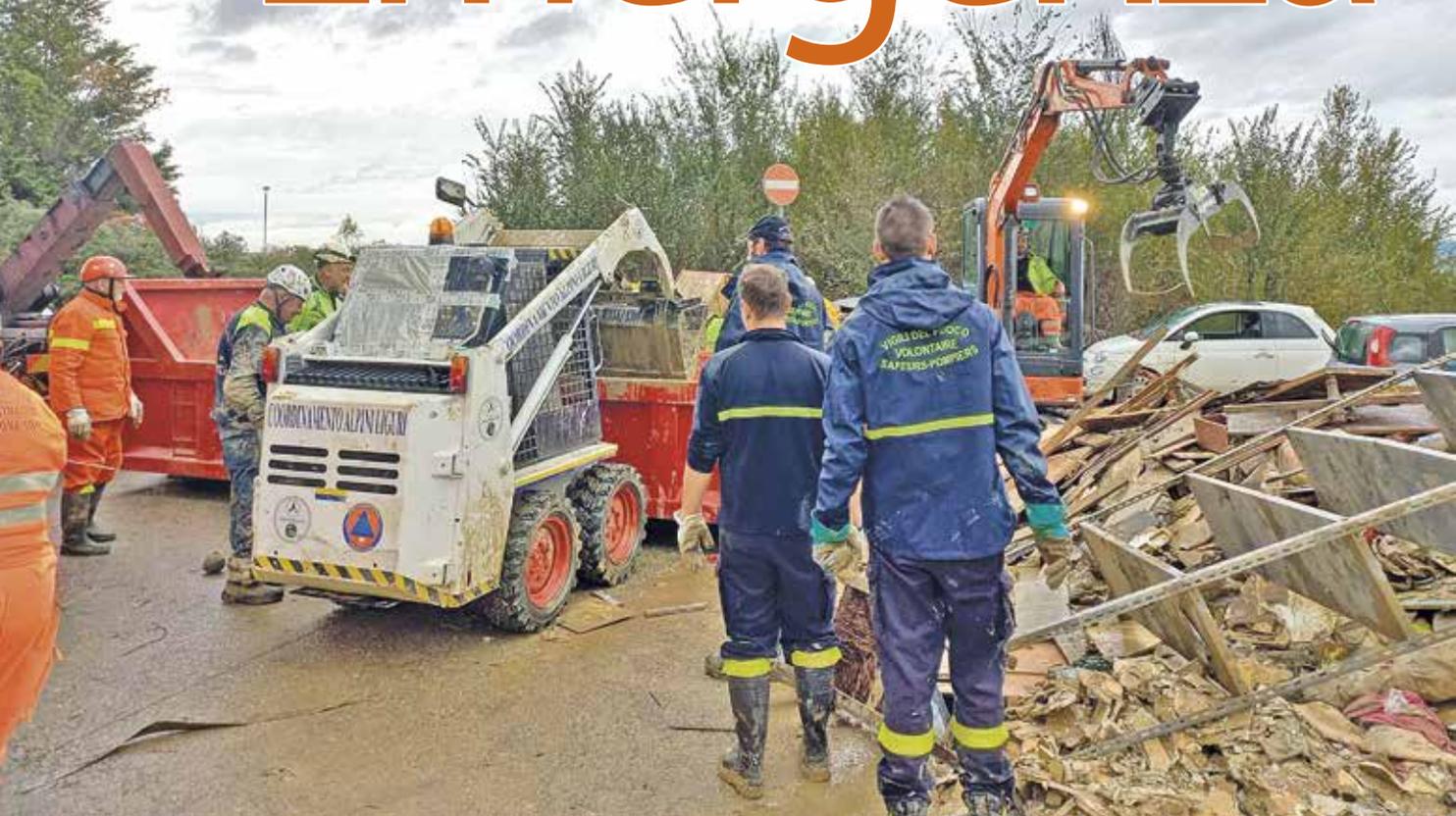
Lo scorso 27 ottobre, in occasione dell'esercitazione Vardirex, l'Associazione Nazionale Alpini ha avviato due importanti collaborazioni in tema di Protezione civile. L'accordo con l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara è stato sottoscritto dal presidente Ana Sebastiano Favero e dal rettore Liborio Stuppia, in collegamento video da Chieti. Il protocollo d'intesa con validità quinquennale ha lo scopo di sviluppare e organizzare al meglio le potenzialità del sistema della ricerca scientifica, della formazione e della divulgazione in tema di Protezione civile. Ana e Università formeranno un Comitato di coordinamento che avrà il compito di attuare le direttive dell'accordo e di redigere le relazioni valutativa sulla collaborazione e sui risultati raggiunti, in modo da prevedere gli eventuali obiettivi futuri, in caso di rinnovo della collaborazione. Il secondo accordo è stato siglato (nella foto) tra Favero, in qualità di presidente di Fondazione Ana Onlus e da Roberto Corona, presidente dell'Associazione Volontari di Protezione Civile del gruppo A2A. Esso è volto ad incrementare l'efficienza di intervento, cristallizzando e potenziando i rapporti già in essere, organizzando sessioni di formazione e di addestramento attraverso attività tecniche di progettazione e apposite esercitazioni in modo da mantenere prioritario l'obiettivo di ristabilire al più presto dopo possibili eventi calamitosi, i canoni di normalità.

nente. In Veneto, terza regione della Vardirex 23, per tutta la durata dell'esercitazione veniva attivata la sala operativa integrata della Colonna mobile nazionale dell'Ana a Campiglia dei Berici (Vicenza), per una prova di approntamento rapido.

Test superato positivamente dai protagonisti, sia in termini di coordinamento che di attività sul campo, come hanno testimoniato nel corso della giornata conclusiva dell'esercitazione il comandante delle Truppe Alpine, generale Ignazio Gamba, il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero e Luigi D'Angelo, direttore operativo del coordinamento emergenze del dipartimento della Protezione civile.



Emergenza



I volontari impegnati nello sgombero delle case e nella rimozione dei materiali ammalorati

di Andrea Da Broi

Nel mese di novembre l'ennesima allerta meteo ha visto colorare di rosso il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, siamo rimasti con il fiato sospeso ricordando i giorni di Vaia, ma fortunatamente nonostante l'intensità della perturbazione sia stata importante, l'impatto sul territorio non ha causato gli stessi effetti lasciando tuttavia svariati piccoli smottamenti ed esondazioni di corsi d'acqua secondari.

Purtroppo però, come ormai di consuetudine, altri territori sono stati gravemente colpiti e questa volta è toccato alla Toscana, in particolare alla zona nord di Firenze. Nella notte tra giovedì e venerdì 3 novembre sono iniziate le telefonate e gli scambi con il dipartimento per configurare la Colonna mobile in base alle necessità emergenti sul territorio:

informazioni confuse e a volte contraddittorie come capita di consueto nelle prime fasi dell'emergenza. Alle 7 di venerdì mattina, comunque, la componente Ana della Colonna mobile regionale Lombardia con il nucleo pompaggio ad



alta capacità diretta, era già sulla strada per Campi Bisenzio (Firenze), una delle aree che risulterà maggiormente colpite. Viene attivata la sala operativa nazionale di Campiglia dei Berici e attivati i componenti del nucleo di ricognizione con appuntamento, entro tarda mattinata, per la riunione di coordinamento. Alle 12 il nucleo è in viaggio composto da 5 unità, due ricognitori e tre di supporto (segreteria e telecomunicazioni) sul mezzo Ucl (Unità di coordinamento locale) destinazione sala operativa regionale della Toscana a Firenze. Nel frattempo, una prima aliquota di volontari della Cmn con le pompe ad alta capacità, si mette in movimento con destinazione dapprima incognita, poi dopo gli incontri in Regione e le prime ricognizioni, viene definita la destinazione: Campi Bisenzio, ad affiancare la componente Ana della Lombardia già operativa. La prima not-

INTERVIENE NEI TERRITORI ALLUVIONATI

Toscana

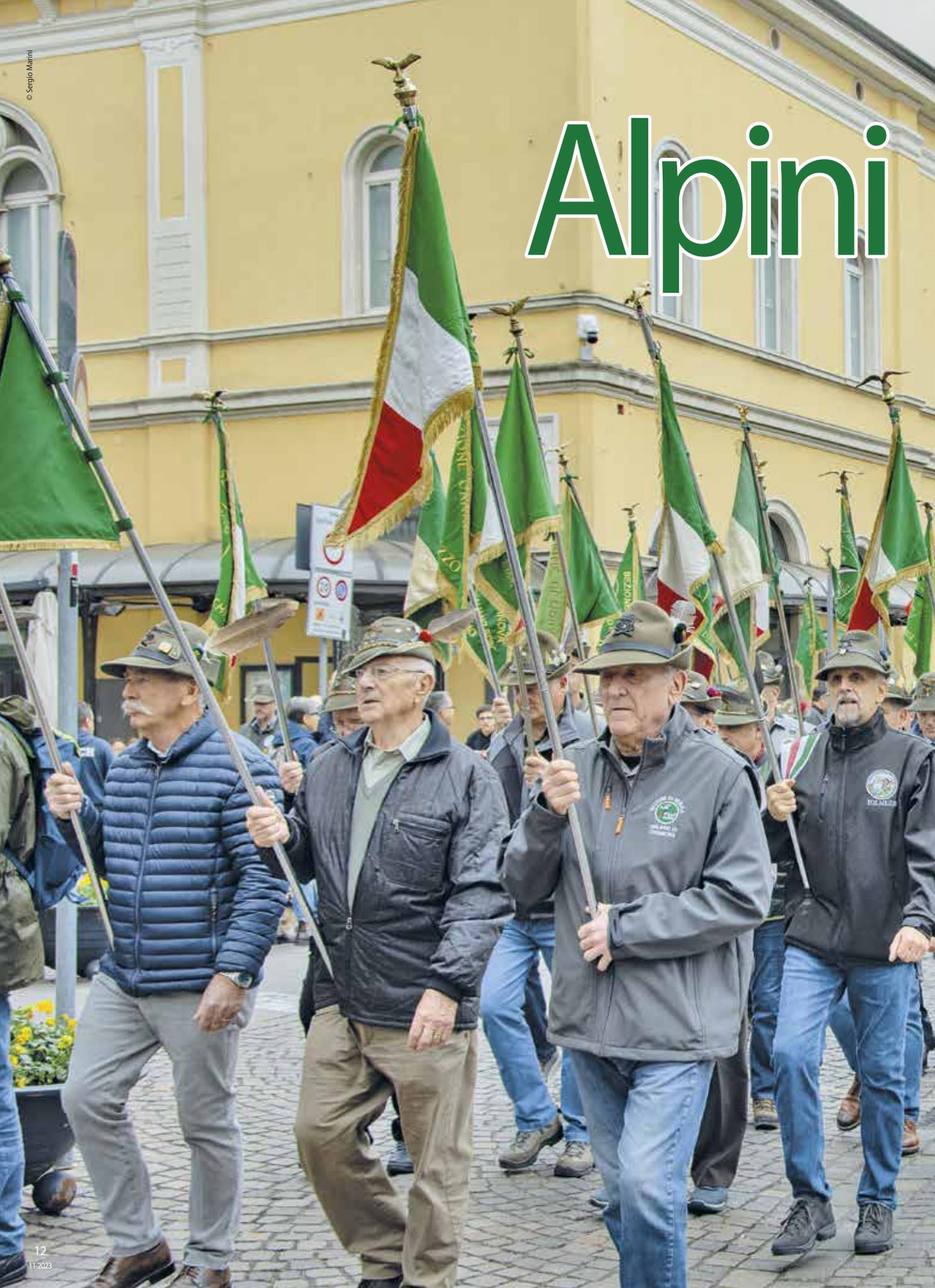
te, grazie all'infinita disponibilità della Sezione di Firenze, l'abbiamo passata nelle stanze della sede sezionale in pieno centro a Firenze, dove abbiamo anche consumato un superbo rancio alpino; alle 4 sveglia e partenza per la destinazione assegnataci: all'arrivo si ci ritroviamo in un quartiere completamente allagato con la gente in preda alla disperazione, 50 cm d'acqua di media sulle strade in un'area di circa 1 km x 1 km. Una sacca, una situazione estremamente complicata in quanto il problema maggiore è dove scaricare l'acqua. Dopo una breve ricognizione e un confronto si decide di pompare nei canali, distanze medie tra i 500 e 1000 m, si iniziano a mettere in batteria le grosse pompe. L'attività prosegue giorno e notte e in 36 ore, insieme alla componente di Regione Lombardia, si riescono a pompare 85.000 metri cubi nei canali e si iniziano a rivedere le strade e la speranza che compare nei volti degli abitanti che continuano a dire: «Incredibile che siano venuti a salvarci gli alpini» e che lavorano al nostro fianco aiutandoci nelle attività con attrezzi e mettendo a disposizione le proprie abitazioni, portando un caffè o qualcosa da mangiare ai ragazzi che lavorano senza sosta rendendo onore alla divisa che portano e alla nostra Associazione.

Le attività continuano turnando volontari da tutti i Raggruppamenti, la sala operativa organizza e gestisce l'emergenza con briefing di coordinamento giornalieri tra i coordinatori di Raggruppamento e le componenti tecniche coinvolte e passando attraverso le fasi di svuotamento cantine, raccolta masserizie, pulizia delle strade. Con i moduli Antincendio boschivo la nostra attività di superamento della prima fase di emergenza si esaurisce e la Colonna mobile nazionale sabato 18 novembre rientra.

Quindici giorni intensi che hanno messo alla prova i nostri volontari ma che hanno evidenziato la grande capacità delle componenti provenienti dai quattro Raggruppamenti di fare squadra a partire dal coordinamento fino al volontario operativo in loco, aggiungendo poi il supporto logistico della Sezione di Firenze; non da ultima la presenza della prima allieva uscita dai campi scuola ed entrata nelle fila della Protezione civile Ana che ha operato egregiamente, ovviamente coccolata dai veci, veterani nelle attività di emergenza.



Alpini



CELEBRATO IL CENTENARIO DELLA SEZIONE DI GORIZIA

dell'Isonzo



di Marco Bisiach

Un secolo, un tempo lunghissimo, una tradizione solida nel presente per guardare a quel che verrà. Ecco perché quello di Gorizia è stato un centenario carico di gratitudine, ma proiettato al domani, in uno dei luoghi simbolo dell'Italia, ieri come oggi, e della nuova Europa. La città e il territorio che, nel 2025, saranno capitale europea della Cultura in collaborazione con la slovena Nova Gorica, e che avranno per protagonisti anche gli alpini della

Sezione intitolata al ten. Pietro Colobini, goriziano, Medaglia d'oro alla memoria, caduto sul Mali Spadarit (Grecia) il 10 marzo 1941.

Sezione nata nel 1923, mentre ancora fumavano le macerie della Grande Guerra: Gorizia, fino al 1918 parte dell'Impero austroungarico, non aveva ovviamente reduci alpini. Così l'idea arrivò da due piemontesi, Angelo Milano e Federico Carlevaris e da un friulano, Cleto Cosmi. Pietro Menghi sarebbe stato invece il primo presidente. Gorizia è stata terra di alpini e alpinità, infatti dal 1° luglio

Gli alpini sfilano a Gorizia



Il vessillo della Sezione di Gorizia in sfilata per le vie della città

1921 ha visto presenti a Gorizia i reparti del 9° Alpini col comando e i battaglioni Bassano, Vicenza, Val Cison, L'Aquila e col 3° artiglieria alpina col comando e il Gruppo Udine dal 1926 all'8 settembre 1943. Reparti che hanno affrontato il fronte greco e quello russo.

È del 1946 la ricostituzione della Sezione, e, poco dopo, con un evento storico: l'Adunata nazionale del 1951. Nei decenni successivi sarebbero arrivati altri

momenti simili per le penne nere in riva all'Isonzo, col raduno del Triveneto e l'Adunata nazionale della Julia del 1987 per il 40° anniversario del ritorno di Gorizia all'Italia e del 2016 per il 100° della "Presa di Gorizia"; ma tra le date indelebili ci sono anche quelle del 1959, col monumento all'alpino della divisione Julia al parco della Rimembranza il 24 maggio, e l'inaugurazione della "Campana Chiara" all'ossario di Oslavia il 4

novembre del 1976 quando gli alpini di Gorizia contribuirono alla ricostruzione di Attimis dopo il terremoto, o il 1984 anno di nascita del giornale sezione *Sotto il Castello*. Pubblicazione che ancora oggi continua a raccontare la vita e le attività dei 15 Gruppi isontini.

E si potrebbe continuare a lungo, con vicende come quelle del cap. Luciano Zani, Medaglia d'oro al valor militare come il ten. Federico Colinelli Movm,



fratello del cap. Attilio Colinelli, Medaglia d'argento. Figure chiave dell'alpinità goriziana, assieme ai colonnelli Paolo Signorini e Gaetano Tavoni, entrambi Movm, o al ten. Maico Foghini, anche lui due Medaglie d'argento, all'alpino artista Paolo Caccia Dominioni, socio della Sezione, e a quel Ferruccio Bernardis, tenente del 3° artiglieria alpina, primo sindaco di Gorizia eletto nel secondo dopoguerra. Da ricordare la mostra

permanente "Alpini a Gorizia" nei musei provinciali di Borgo Castello. Eppure ogni elenco non sarebbe esaustivo. Allora meglio le parole pronunciate - con non poca commozione - dall'attuale presidente sezionale di Gorizia, Paolo Verdoliva, davanti al presidente nazionale Sebastiano Favero e al ministro per i Rapporti con il Parlamen-

to Luca Ciriani, presenti alla grande sfilata del 29 ottobre nel capoluogo isontino. «Grazie a tutti gli alpini, agli amici, alle nostre famiglie e alle nostre donne che ci supportano e ci sopportano nel nostro continuo impegno associativo: ognuno forma un'insostituibile ricchezza della nostra Sezione, nonché la base fondante della vita associativa». Verdo-



La pagina de L'Alpino del 20 maggio 1923 che racconta l'approvazione dello Statuto della neocostituita Sezione di Gorizia



Il Labaro passa davanti ai vessilli delle Sezioni

liva ha anche sottolineato che «non c'è futuro senza memoria», sottolineando l'importanza di ricordare ciò che è stato, rinnovando l'impegno per il domani. Impegno che vede la Sezione sempre in prima linea in occasioni come la fiaccola alpina della fraternità (ogni novembre parte dal tempio ossario di Timau per raggiungere l'ossario di Oslavia e da qui Redipuglia, toccando tutti i luoghi simbolo dai monti al mare), l'annuale salita al Monte Nero con la Sezione di Cividale

del Friuli, ma anche le attività di Protezione civile, nei giorni di festa così come di emergenza. Non sorprende perciò che il Consiglio comunale abbia omaggiato questi cento anni di valori condivisi riconoscendo all'Ana la cittadinanza onoraria, conferita il 28 ottobre in una serata di gala in un teatro comunale Verdi ricolmo di gente e passione. Nello stesso giorno il presidente nazionale Favero ha firmato in municipio l'albo d'onore del Comune e il

sindaco Rodolfo Zibera ha consegnato al presidente della Sezione Verdoliva, "I tre soldi", simbolo della città, prima di una storica seduta del Consiglio direttivo nazionale. Momenti sublimati il giorno successivo negli applausi e nei "Viva gli alpini!" che hanno accompagnato la sfilata di oltre mille penne nere, che si sono lasciate alle spalle con riconoscenza cento anni di vita sul territorio guardando già ai prossimi.



Il presidente nazionale Favero e i consiglieri in Comune per la riunione del Consiglio direttivo nazionale, accolti dal sindaco Zibera che nell'occasione ha consegnato al presidente sezionale Verdoliva "I tre soldi", simbolo della città

IL FUTURO È UNA REALTÀ TANGIBILE

Il Gruppo FS è impegnato
nello sviluppo di una mobilità sempre
più integrata, sostenibile e digitale.

fsitaliane.it



I PRESIDENTI SEZIONALI RIUNITI A MILANO

Attività e pros

di Giorgio Cellerino

Nella mattinata del 19 novembre si è svolta a Milano, nella prestigiosa sede di palazzo Cusani, l'annuale riunione dei presidenti di Sezione. Dopo il saluto alla Bandiera il presidente nazionale, Sebastiano Favero, in un intervento particolarmente sentito e significativo, ha sottolineato che in questo momento la situazione internazionale è particolarmente complicata e difficile sia per la guerra in Ucraina sia in Medio Oriente, mentre nella nostra società si avverte la sempre maggiore mancanza di valori e di identità soprattutto fra i giovani. Risulta sempre più indispensabile per noi alpini riuscire a trasmettere memoria, valori e identità di popolo; la difesa della Patria è un sacro dovere sul quale costruire il nostro futuro, ricordare e riflettere sui sacrifici dei nostri padri e su coloro che sono caduti ed insistere per pretendere che ci sia più attenzione ai valori per noi sacri e non discutibili.



Alcuni momenti della riunione nel salone Umberto I di palazzo Cusani



pettitive



Il presidente ha poi parlato della "Giornata della memoria e del sacrificio alpino" che si svolgerà a Milano con un convegno sul generale Maurizio Lazzari de Castiglioni, "giusto fra i giusti" e proseguirà nel pomeriggio presso il memoriale della shoah, dimostrando l'unità di intenti e di partecipazione alla successiva Giornata della memoria.

Si è proseguito con un'analisi dell'andamento del tesseramento 2023 che vede una flessione di minor entità rispetto agli anni precedenti, condizionati dalla pandemia, con il "risveglio" di oltre 8mila alpini dormienti. Pensando al futuro associativo è stato evidenziato il notevole successo dell'iniziativa legata ai Campi scuola con oltre 700 ragazzi partecipanti a fronte di richieste di adesione ben superiori. La macchina organizzativa dell'Aduna-

ta nazionale è in moto, sono state anticipate informazioni logistiche ed orari e percorsi di cerimonie ed eventi che verranno comunicate a breve e illustrato il motto dell'Adunata "Gli alpini sono uomini di pace".

Compiutamente illustrata la situazione relativa al Terzo settore e al nostro posizionamento come associazione d'arma, rimaniamo in attesa dell'approvazione del disegno di legge che potrà consentirci la partecipazione al pari degli enti religiosi.

È stata quindi affrontata una molteplicità di argomenti fra cui la corretta redazione dei bilanci sezionali, la valutazione se svolgere le Alpinadi, invernali e estive in anni alterni, il corretto impiego del Labaro e dei vessilli e sono state anticipate alcune iniziative come il pellegrinaggio della famiglia alpina a Loreto e l'iniziativa di raccolta fondi in favore della popolazione locale, promossa in collaborazione con il generale Fontana, comandante della Taurinense che a breve verrà impiegata in Libano.

Gli interventi dei presidenti di Sezione sono stati numerosi, brevi, mirati e costruttivi: fra gli argomenti affrontati, il futuro associativo con la proposta di sperimentale la partecipazione rappresentativa alla vita associativa da parte degli amici degli alpini e la necessità di rivisitare l'attuale regolamentazione delle attività della Protezione civile. È emersa la necessità di dare un senso di unitarietà di intenti alle nostre iniziative, comprese quelle di raccolta fondi in corso per il Mozambico e per l'Emilia Romagna, sottolineando che la nostra Associazione, pur vivendo un momento complicato, è ancora ben salda, unita e possiede la capacità di resilienza e di adattamento alle situazioni variabili del contesto in cui opera, senza snaturarsi o perdere i propri valori fondanti.

 **KONUS**



**CIÒ CHE
L'OCCHIO
VEDE, IL CUORE
NON DIMENTICA**



**10x42
€ 149,-**



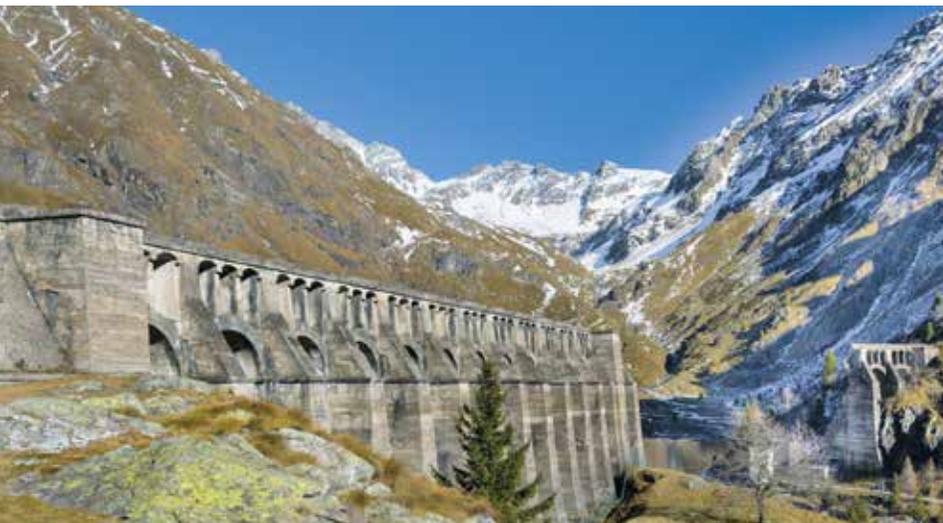
**10x25
€ 69,-**

**ACQUISTA IL
BINOCOLO UFFICIALE
dell'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI**



Su www.konuscopes.com/ana-2023 trovi la selezione dei prodotti KONUS per ANA a **prezzi scontati**

Uniti nel ricordo



di **Christian Abate**

Poco più di venti chilometri a piedi per commemorare la tragedia legata al crollo della diga del Gleno, crollo che avvenne il 1° dicembre del 1923. Un disastro sostanzialmente analogo a quello del Vajont ma molto meno radicato nella memoria della popolazione. Così le Sezioni di Brescia e quella di Bergamo hanno dunque voluto ricordare le oltre 350 vittime del disastro che colpì la valle di Scalve esattamente

cento anni fa. Il percorso compiuto a piedi da oltre quaranta alpini bresciani e bergamaschi ha toccato le stesse località sfregiate dal violento passaggio dell'acqua: così, Bueggio, Dezzo di Scalve, fino ad arrivare, percorrendo la Via Mala sovrastante il suggestivo canyon scavato dal fiume Dezzo, a Gorzone e infine ad Angolo Terme. Struggente in particolare il passaggio dal santuario della Madonna di Colere, rasa al suolo dall'impeto dell'acqua e poi ricostruita nel 1927. Allora, i primi a prestare soccorso sul lu-

go del disastro furono proprio gli alpini del Tirano, giunti da Breno e da Edolo. Partendo dal ricordo di questo fatto, gli alpini del battaglione Morbegno del 5° reggimento hanno deciso di addestrarsi in questi giorni di fine novembre nei boschi posti ai piedi della diga, presenziando poi con il loro comandante, col. Monti, alla celebrazione liturgica di commemorazione delle vittime voluta dalle Sezioni Ana a coronamento del pellegrinaggio.

Nella chiesa di Corna di Darfo si è dunque tenuto sabato 25 il suggestivo rito liturgico dove il vescovo Gaetano Bonicelli, nato nel 1924 proprio a Vilminore di Scalve, ha ricordato dapprima le parole della madre, testimone oculare del disastro, sottolineando poi la necessità di ritornare a mettere al primo posto la tutela della vita umana anche nelle moderne fasi di evoluzione tecnologica. Non è certo mancato nell'omelia del presule, a commento della parabola delle beatitudini, il richiamo anche all'aiuto prestato dai reparti alpini, che allora come oggi prestano disinteressatamente il loro servizio a sostegno delle popolazioni colpite dalle calamità e comunque di quanti si trovano in situazione di difficoltà.



I partecipanti alla camminata in ricordo del disastro

THUN



Per il tuo **Natale** scegli
le **Edizioni Limitate per ANA**

Acquista entrambe le creazioni
a soli 17,90€

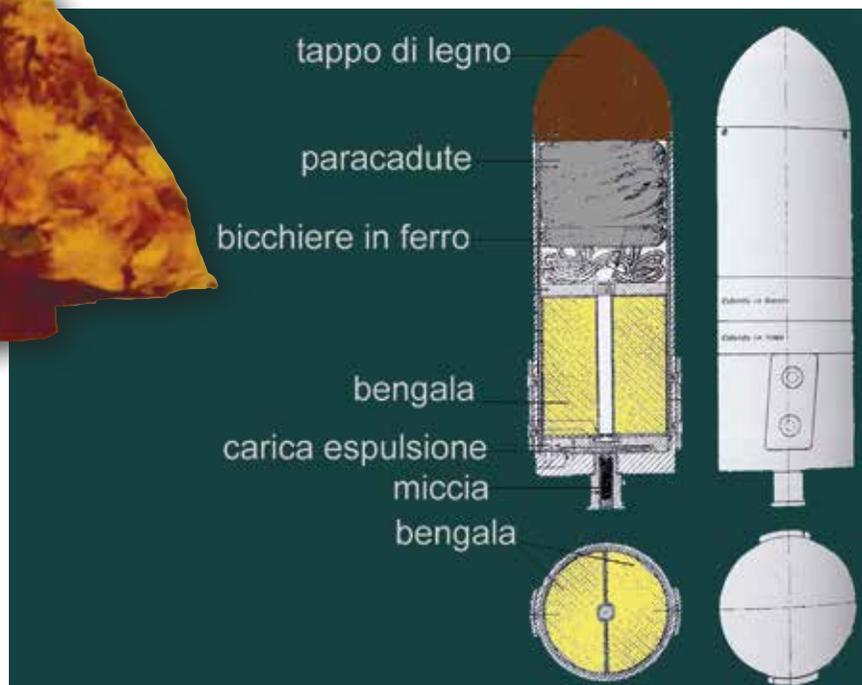
Acquista online sul sito www.ana.it/prodotti-ufficiali/



*Per gli ordini formulati dalle Sezioni ANA
è previsto un ulteriore incentivo sul prezzo.



Il razzo dei

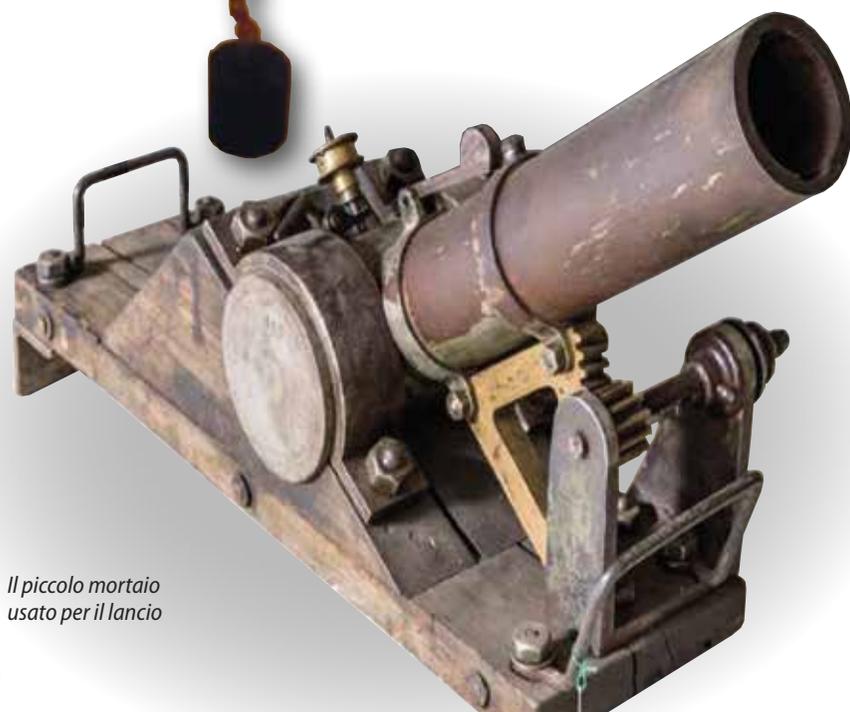


La testa del razzo Torretta munita di paracadute. Il contenitore custodiva i bengala ed era dotato di una piccola elica per impedire lo stacco e la caduta degli stessi subito dopo l'accensione

di Tiziano Vanin

Aprile 1916, gli alpini del capitano Giovanni Sala, noti come i "Mascabroni", compiendo un'impresa straordinaria, si proiettano dall'alto e conquistano il Passo della Sentinella, finestra sulla Val Padola (Comelico, Belluno), allora Regno d'Italia e, allo stesso tempo, balcone sulla vallata di Sexten Tirolo (Sesto, Bolzano), allora impero austro-ungarico.

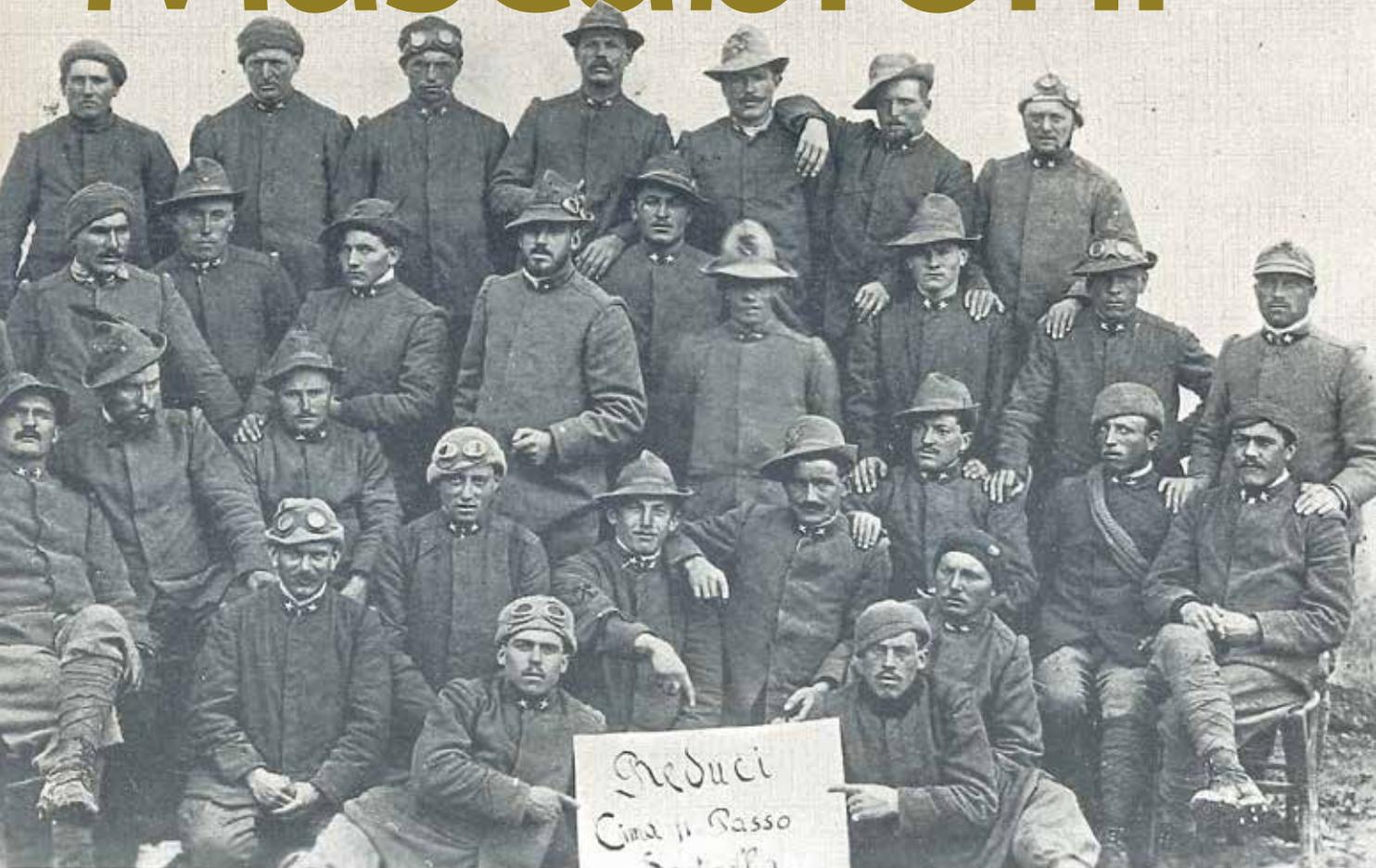
L'episodio storico riaffiora alla mente quando, durante un'escursione estiva d'alta quota, viene rinvenuto un rarissimo reperto della Grande Guerra, una bomba illuminante Torretta italiana, intatta, con il suo paracadute in tessuto bianco, macchiato dal tempo, con tutte le corde in spago incluse. Per più di cento anni è stata gelosamente custodita dalla montagna che ha conservato anche il suo tappo in legno e i due porta bengala vuoti. È inerte poiché l'esplosivo è defluito durante i tanti anni trascorsi sotto le intemperie.



Il piccolo mortaio usato per il lancio

LA CONQUISTA DEL PASSO DELLA SENTINELLA

Mascabroni



I Mascabroni del Capitano Giovanni Sala, che il 16 aprile 1916 scesero sul Passo della Sentinella partendo da Cima Undici

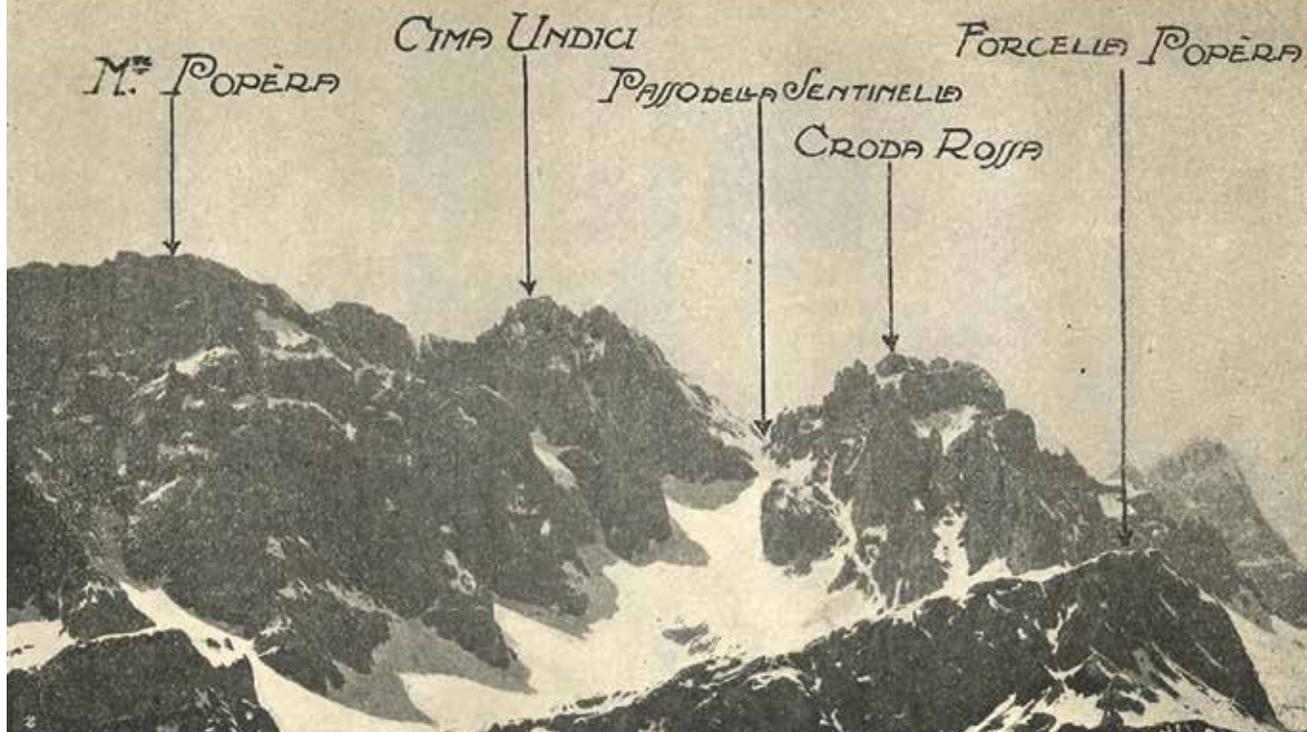
Ma cos'era e a cosa serviva? La bomba illuminante Torretta ha la forma di un piccolo razzo, 15 cm in tutto, oltre ai 5,5 cm del tappo in legno, cilindrico. L'involucro in metallo del diametro di 6,5 cm, conteneva due bengala in contenitori di forma mezza-cilindrica, caricati di norma a magnesio. La bomba veniva lanciata con un lanciabombe (una sorta di mortaio primitivo), arrivando ad un centinaio di metri d'altezza. L'esplosione della piccola carica avveniva in un paio di secondi con la contestuale espulsione del paracadute e dei bengala che scendevano lentamente e illuminavano a giorno l'area sottostante per lunghi secondi. L'ideale per intercettare il nemico in momenti di scarsa visibilità, come nel caso della presa del Passo della Sentinella. La sua conquista fu un'azione ecceziona-

le, preceduta da un lungo calvario per gli italiani. Nonostante i tre attacchi suicidi a cui furono costretti nel 1915, fanteria e alpini, il Passo era ancora saldamente in mano agli austro-ungarici che controllavano ogni movimento di truppe su tutta la Val Padola. Bisognava conquistarlo, ma se dal vallone non si era riusciti, rimaneva solo una strada: il cielo!

L'attacco fu condotto, oltre al capitano Giovanni Sala e da Italo Lunelli, irredento trentino, arruolato nell'esercito con il nome di Raffaele Da Basso, dai sottotenenti Leida e Martini e da due gruppi di alpini straordinari guidati dai sottotenenti Mario Da Poi ed Enrico Jannetta. Erano stati voluti dallo stesso Sala e passarono alla storia grazie alla diretta testimonianza lasciata dal capitano: "I soldati che componevano le due squadre furo-

no da me denominati 'i Mascabroni', un nome dato a quei soldati che durante lo svolgimento della difficile impresa si dimostrarono i più arditi, i più tenaci nell'affrontare le difficoltà, pieni di fede nel successo, un po' brontoloni, gente tutta cuore e tutta sostanza; poca forma, che molto spesso è ipocrisia. Gli alpini, poi, sono brontoloni di natura, non per indisciplina; bisogna conoscerli a fondo per poterli giudicare...".

Dal 30 gennaio ai primi di aprile del 1916, gli alpini, all'insaputa degli austriaci, occuparono tutta la cresta sommitale da Cima Undici fino alla forcella Dal Canton, sovrastante il Passo della Sentinella. Per tutto l'inverno, tonnellate e tonnellate di attrezzature di ogni specie (legname, corde, viveri, vestiario, combustibili, armamenti e munizioni) vennero tra-

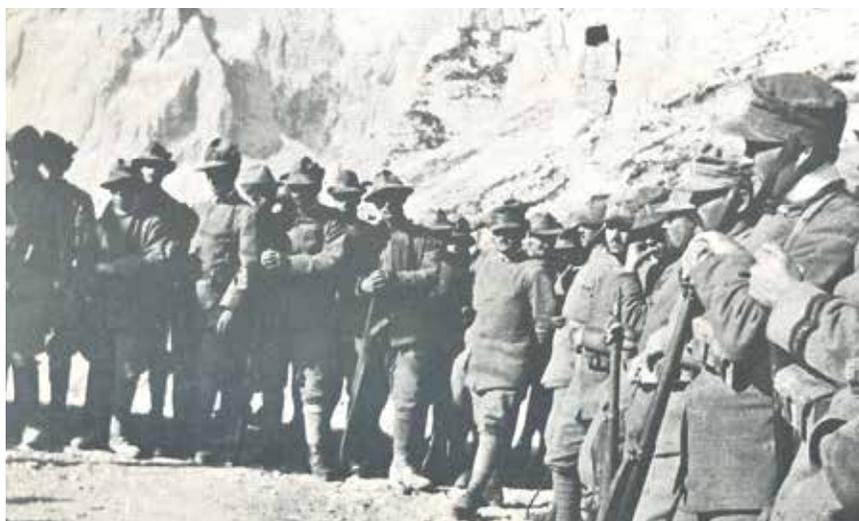


La regione del Popèra, teatro della brillante operazione alpinistico-militare (immagine tratta dal libro "La conquista del Passo della Sentinella")

sportate, a soma di mulo, fino a Forcella Giralba e da lì, a spalla, confluendo alle posizioni approntate sulle forcelle e sulle cime, in caverne, baracche e tane nella neve. Un lavoro lungo e faticoso, compiuto senza tregua nelle rigide notti invernali, non di rado, sotto fitte neviccate o nella nebbia, in modo da non farsi scoprire dagli austriaci. Il terreno in cui si mossero gli alpini fu tra i più difficili: dove non c'era la neve erano presenti lastroni di ghiaccio a ricoprire la roccia; le slavine, vere e proprie valanghe, si distaccavano facilmente dall'alto col pericolo costante di travolgere uomini e materiali. Ad una, ad una, le forcelle furono raggiunte e attrezzate, in gran

parte di notte, per sfuggire alle vedette austriache. Furono costruite baracche, attrezzati percorsi con scale e corde, furono fatti affluire materiali, armi, uomini, tutto tra la neve e il ghiaccio e quasi interamente a spalle d'uomo, a 3.000 metri di quota. Vennero stese le linee telefoniche e installata una stazione eliografica, non solo, nei primi giorni di aprile, gli artiglieri del gruppo Belluno, trasportarono un pezzo da 65/17 nei pressi di Cima Undici, alla quota di 3.045 metri: "Divenne il cannone che spara dalle stelle". A metà aprile tutto era pronto per l'attacco: nella notte del 16 aprile gli uomini di Lunelli dal Sasso Fuoco s'inerpicarono, silenziosi e mimetizzati, sul ripido ne-

vaio che sale verso il pianoro del Dito; sorprendendo i difensori ed impossessandosi della posizione e raggiunti, poi, dalla squadra del sottotenente Leida. Gli austriaci, sul Passo della Sentinella, si trovarono isolati e chiusi in una morsa; con l'artiglieria che dal Creston Popera tirava sulla Croda Rossa e sul Passo; aprì il fuoco anche la mitragliatrice manovrata dal sottotenente Passerini sparando dalla forcella della Tenda. Il lanciabombe e la mitragliatrice di forcella Da Col inchiodarono i rinforzi che stavano cercando di risalire dal fondo di Val Fiscalina; contro di loro aprì il fuoco anche il plotone di Lunelli dal pianoro del Dito. I "Masca-broni" di De Poi si lanciarono all'attacco scivolando sulla neve; partirono anche quelli di Jannetta; dal Vallon Popera scattò, frontalmente, il plotone di Martini arrivando per primo sul Passo. I sedici austriaci che difendevano la postazione furono sopraffatti; i sette al riparo nella caverna furono inchiodati, lì, dalle raffiche incrociate delle mitragliatrici e dagli uomini di Lunelli inerpicati sul pianoro del Dito; un graduato austro-ungarico rimase ucciso, gli altri riuscirono a fuggire. Alle 13:45 del 16 aprile 1916 il Passo della Sentinella è in mano agli italiani.



"Reparto scalatori" comandato da Lunelli durante l'attacco al pianoro. La foto è stata scattata nell'aprile 1916 a Forcella Popèra (immagine tratta dal libro "La guerra sulla Croda Rossa")

Chi volesse vedere da vicino l'illuminante Torretta può farlo al Museo nazionale militare delle Truppe Alpine a Trento www.museonazionalealpini.it

Passa le feste da noi!



SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

MERCATINI DI NATALE E
FESTA DI CAPODANNO IN ALTO ADIGE

Venite a trascorrere le vostre vacanze invernali al Soggiorno Alpino: un ambiente unico a pochi chilometri da Bolzano, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.

In questa incantevole cornice potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end. Il Soggiorno, completamente rinnovato, offre confortevoli stanze dotate di TV che si affacciano sul bosco o sul parco antistante. Un comodo ascensore consente di raggiungere i piani delle camere. Ideale per chi vuole allontanarsi dalla routine, fare due passi sul lago ghiacciato di Costalovara, pattinare e giocare a birilli su ghiaccio. Per gli amanti degli sport invernali, vi è l'area sciistica dell'altopiano del Corno Renon. Con un supplemento potrete trascorrere con noi anche il pranzo di Natale oppure il cenone di Capodanno, per trascorrere le feste insieme in allegria! Sia che desideriate trascorrere un breve periodo di salutare riposo, oppure far visita alla città di Bolzano durante le festività natalizie per curiosare tra le bancarelle del mercatino di Natale, saremo lieti di sorprendervi positivamente. La rustica ma calda ospitalità degli Alpini vi accompagnerà per tutto il periodo che deciderete di trascorrere presso la nostra struttura. Vi aspettiamo!

SIAMO APERTI DAL 20 NOVEMBRE AL 20 GENNAIO, CONTATTATECI PER UN PREVENTIVO

Per tutti gli ospiti, gratis la Card Plus!

La Card Plus consente di percorrere tutto l'Alto Adige senza limiti con i mezzi pubblici del trasporto integrato e di visitare gratuitamente i musei del territorio.



Altre informazioni su

www.soggiornoalpino.com

Oppure contattateci direttamente:

ana.costalovara@alice.it

tel. 0471/285771



La nascita della



Gli alpini partecipano alla Messa sul fronte greco-albanese (archivio Museo Nazionale Storico degli Alpini)

di Pino Ielen

San Pietro Vernotico è un grosso paese della provincia di Brindisi, adagiato nella parte nord del Salento, circondato da una vasta pianura. Poiché era servito dalla ferrovia, nella seconda metà del 1940 era uno dei punti di sosta dei reparti alpini e non solo, che venivano poi avviati a scaglioni in Albania con le navi in partenza dai porti di Bari e Brindisi o con trasporti aerei dalle piste di Lecce: la sfortunata e tragica spedizione contro la Grecia era infatti iniziata il 28 ottobre.

Da quelle parti si ritrovò a sostare in quei giorni anche un ufficiale trentino richiamato, tenente Fabio Endrizzi della 265^a compagnia nel battaglione Val Cismon – reparto in via di ricostituzione dopo lo scioglimento che era stato deciso alla fine delle ostilità con la Francia ed ora in attesa di essere inviato sui monti della Grecia – che da capitano comandante la 264^a sarebbe poi rimasto per sempre in terra di Russia.

Per un caso fortuito, mi sono trovato a poter visionare un lascito del nostro te-

nente: un pacchetto di lettere alla moglie contenente anche qualche altro ricordo cartaceo di quei mesi di guerra. Di particolare interesse è certamente un foglietto, accuratamente conservato, che riporta in stampa la “Preghiera dell’Alpino” nella versione conosciuta nel 1940.

La presenza temporanea di Truppe Alpine nel brindisino doveva essere davvero consistente, se il parroco della chiesa di San Pietro Vernotico (con “l’approvazione dell’autorità ecclesiastica”) aveva sentito la necessità di dare alle stampe la “Preghiera...” in occasione del Nata-

La partenza per l’Albania da Brindisi, nel novembre 1940



nostra Preghiera

le per poterla donare a quei ragazzi che stavano per passare l'Adriatico per andare a combattere una guerra che, fin dai primi mesi, si preannunciava infausta per il Regio Esercito: già la Julia in quei giorni, duramente provata da due mesi di combattimenti in mezzo a condizioni climatiche proibitive, era stata costretta a "riorganizzarsi".

Interessante notare che il testo datato 1935, oltre a contenere un ovvio richiamo al Re e al Duce, aggiunga pascoli e pinete ai perenni ghiacciai e che faccia riferimento anche al "torrido estate" oltre che al gelido inverno. Indicativo della genesi dei reparti alpini è anche che le Alpi vengano definite "culla" generatrice di penne nere. Figlia della retorica del tempo è sicuramente infine la certezza del "giusto premio della vittoria" che doveva arridere alle nostre armi.

Il testo è probabilmente quello della prima stesura della "Preghiera...", il cui autore, come emerso da una ricerca di parecchi anni fa del noto storico delle vicende delle Truppe Alpine Luciano Viazzi, era nientemeno che l'allora maggiore Gennaro Sora, che da subalterno nel battaglione Edolo si era meritato tre medaglie d'argento nella Grande Guerra per azioni nella zona del passo Tonale ed era divenuto famoso nel 1928 per le vicende dei soccorsi ai superstiti della spedizione Nobile con il dirigibile "Italia" al Polo Nord.

Era nata come "Preghiera dell'Alpino dell'Edolo", battaglione allora di stanza a Malles in Val Venosta di cui Sora era nel frattempo diventato comandante. Però si diffuse ben presto e finì per essere adottata anche da altri reparti. Fu appena nel 1949 che nacque la "Preghiera..." in una nuova versione, simile a quella di oggi, autore questa volta un cappellano militare del 4° Reggimento di stanza a Torino che volle inserire anche un riferimento alla "Madonna degli alpini". Il testo fu poi approvato dall'Ordinariato militare per divenire patrimonio comune di tutte le penne nere.



La cartolina con il testo della Preghiera donata agli alpini dal parroco di San Pietro Vermotico



Emilio Tourn (al centro) con i commilitoni

di Giacomo Dotta

Le commemorazioni alpine si ripetono in tutta Italia ed è grazie a questa capillare e continua opera di memoria storica che l'insegnamento può essere portato avanti. Ci si trova però di fronte ad un bivio generazionale che non si può ignorare: a 80 anni da Nikolajewka, i nuovi nati sono i primi che non avranno a disposizione una testimonianza diretta di ciò che è stato. Il crudo scorrere degli eventi sui libri di storia non racconterà di uomini, ma di geopolitica. Inoltre, i nomi su cippi e monumenti non emozioneranno più, poiché quei nomi non corrisponderanno più a storie narrate ed in grado di emozionare. In occasione del 9° raduno degli alpini della piana cuneese, tenutosi a Cervere (Cuneo), si è tentato di mettere al centro la parola "ricorda-

re", il cui significato profondo è quello di "rimettere nel cuore". Per gli antichi era quello il luogo della memoria, dove si conserva la vera conoscenza: nel cuore, prima ancora che nella mente. E tutto ciò è stato portato avanti attraverso un racconto inedito ispirato ad un libro che è la stella polare per la narrazione della ritirata dalla Russia del 1943: "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern. Nel libro di Rigoni Stern è citato per 29 volte, infatti, "Tourn, il piemontese", tuttavia nessuno sapeva chi fosse stato Tourn, quale fosse stata la sua vicenda e quale destino lo avesse portato fino al fianco del "sergente nella neve". Una ricerca durata alcuni mesi ha consentito di portare alla luce questa incredibile storia, che poi è l'incredibile storia che hanno vissuto migliaia di giovani strappati alla loro giovinezza e alle loro famiglie

per inviarli nella steppa per motivi che la storia ha già passato in giudicato.

Il suo nome era Emilio. Nato a Luserna San Giovanni, classe 1917, Tourn era uno scalpellino che quotidianamente lavorava a stretto contatto con la famosa "Pietra di Luserna". Nel 1937 è stato arruolato presso il distretto di Pinerolo e quindi inviato come "tiratore scelto" in Albania già nel 1939. Qui inizia il suo calvario: una salute precaria, infatti, lo fa alternare tra campi di battaglia e ospedali militari, con ripetuti ricoveri per crisi nevrotiche che lo accompagneranno a lungo. Nel 1939 è nel battaglione Tolmezzo, dunque agli ordini di quel Giuseppe Talamo che in "Centomila gavette di ghiaccio" sarà il maggiore Letti: per Tourn era destino comparire sui libri di Bedeschi, Rigoni, Nelson Cenci e Cristoforo Moscioni. Alla fine del 1940 torna in Italia, viene ricoverato per nuovi controlli, ma a febbraio del '41 è di nuovo con l'8° Alpini. Poi ancora ospedali, tra Albania e Montenegro, con diagnosi di epilessia confermata, ma che non gli impedirà di essere mandato in Russia: è il 23 luglio del '42 quando entra nel Vestone. La sua ritirata ce la racconta Rigoni Stern: "era il più allegro di tutti", cantava con i commilitoni "Maria Giuana l'era su l'us", si infastidiva per le bestemmie di Antonelli e guardava il mondo accendendo i suoi "occhietti da scoiattolo sotto il passamontagna". I destini si dividono rispetto alla strada di Rigoni quando viene ferito ad una mano, ma si ricongiungeranno dopo Nikolajewka.

L'epopea di Rigoni Stern non era finita, ma non lo era nemmeno quella di Tourn: l'8 settembre lo coglie di sorpresa l'armistizio e viene quindi internato in Germania. Qui le sue tracce si perdono (lo stalag registrato sui documenti della Croce Rossa è quello di "Prandau", nome attualmente non rintracciabile) ma le ricerche sono ancora in corso per tentare di accendere una luce anche sulla

IL RICORDO
DI UN PERSONAGGIO
CITATO DA RIGONI STERN

Tourn, il

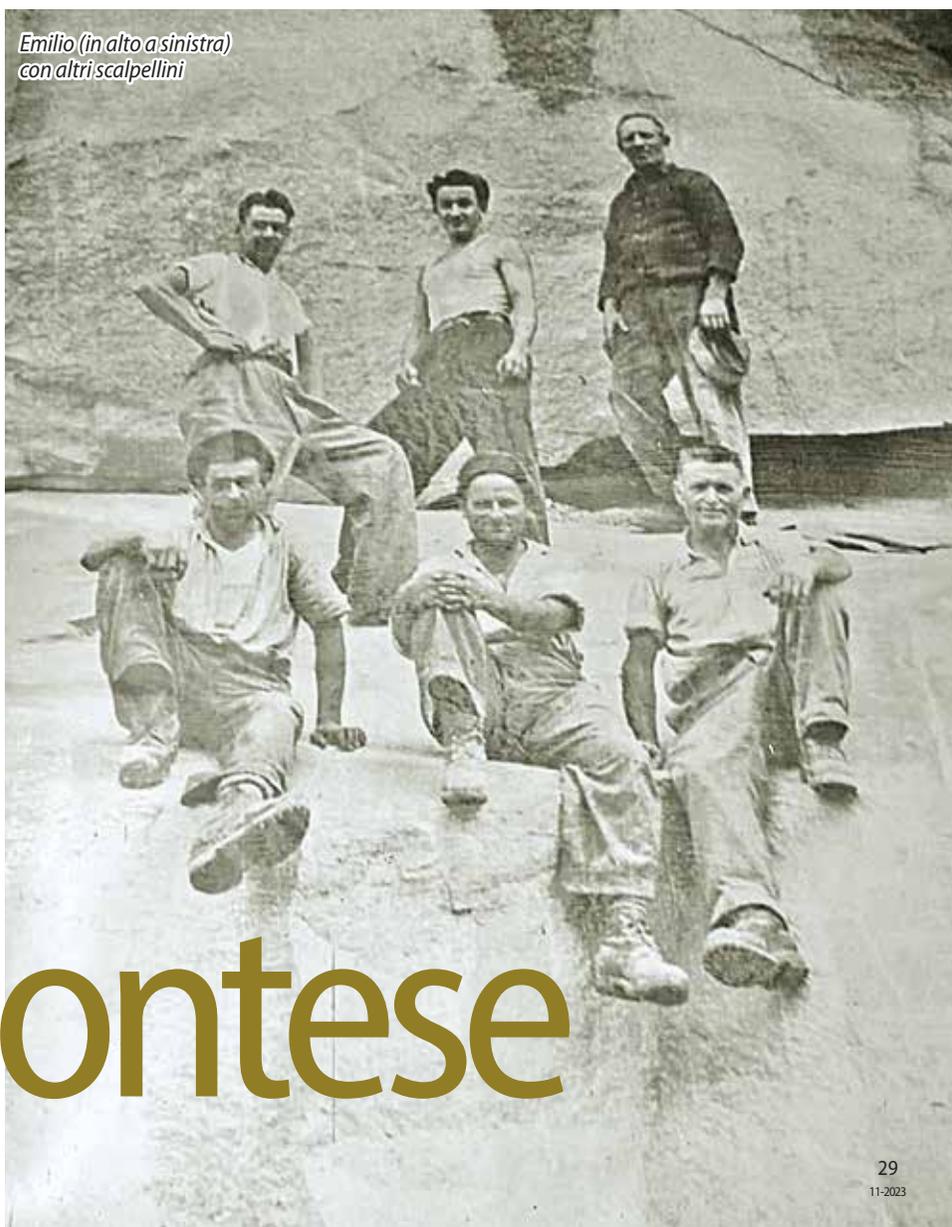
dolorosa parentesi da Internato Militare Italiano. Nonostante l'epilessia, l'Albania e la Russia, neanche la Germania lo piega: libero dal mese di maggio, ritornerà in Italia soltanto il 9 settembre 1945 iniziando il triste e complesso calvario che tutti i reduci hanno dovuto attraversare. Emilio Tourn morirà nel 1963, 10 anni dopo l'uscita del libro di Rigoni Stern. Lo stesso Rigoni lo cercò, ma era probabilmente ormai tardi: la salute, precaria già prima del calvario vissuto, se lo porterà via a soli 46 anni senza un ulteriore incontro tra il soldato e il suo sergente.

Il Gruppo alpini di Cervere, per dare maggior significato a queste ricerche, ha voluto andare oltre: la presentazione è stata accompagnata da un excursus sui principali eventi della Seconda guerra mondiale, utilizzando la testimonianza della vita di Emilio Tourn per rivivere l'epopea di centinaia di migliaia di giovani gettati in quell'inferno. Il Gruppo ha inoltre acquistato, in stretta collaborazione con Acqua Valmora (azienda la cui acqua sgorga da quelle stesse pietre che Emilio Tourn scolpiva in gioventù) e in collaborazione con Einaudi editore, ben cento volumi de "Il sergente nella neve" al fine di donarli a scuole e biblioteche del cuneese.

L'obiettivo è quello prefissato: favorire la memoria storica attraverso il racconto, la testimonianza e la centralità dei libri in questo obiettivo. I cento libri acquisiti saranno consegnati il 26 gennaio 2024 in occasione della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini", insieme a migliaia di segnalibri che suggeriscono la lettura di Mario Rigoni Stern, Giulio Bedeschi e Nuto Revelli come obiettivo minimo per conoscere, capire e ricordare. Ricordare, ossia rimettere nel cuore: solo così le giovani leve potranno davvero capire chi sono e perché. Ma serve uno sforzo collettivo ed Emilio Tourn, il più simpatico di tutti, ha offerto uno spunto senza pari per intraprendere questa strada.



Da sinistra: il presidente della Sezione di Cuneo Luciano Davico, Giacomo Dotta e i cugini di Emilio, Elisa Long e Silvio Tourn, durante la presentazione dell'iniziativa dei "Cento libri"



Emilio (in alto a sinistra) con altri scalpellini

piemontese

Vittoria



Un momento della gara

di Gio Moscardi

Luca Alfano della Sezione Abruzzi è il campione di mountain bike 2023. A fare da scenario alla sua impresa è stata la pittoresca località di Perinaldo in provincia di Imperia, paese natale di illustri scienziati il cui capostipite è Giovanni Domenico Cassini, astronomo alla corte del re Sole che scoprì quattro satelliti di Saturno, oltre che la Divisione, detta appunto di Cassini, negli anelli di Saturno stesso e la Grande Macchia rossa di Giove. Tra le viuzze ed i carrugi di questo straordinario borgo, arroccato su un promontorio che pare sospeso tra il mare e i monti, 210 atleti con la penna appartenenti a 27 Sezioni si sono ritrovati per condividere un week end di sport mettendo alla prova le loro abilità su un percorso mozzafiato.

Il vincitore indiscusso di questa emozionante competizione, come già detto, è stato Luca Alfano della Sezione Abruzzi, il quale ha dimostrato una straordinaria

abilità tecnica e una resistenza eccezionale: ha concluso il percorso di 22 km, con un dislivello di 800 metri, in un tempo impressionante di 1 ora, 7 minuti e 47 secondi. «La gara è andata benissimo, ha detto, e l'evento è stato curato nei minimi dettagli. Il percorso seppur breve è stato impegnativo. Non ero mai stato a Perinaldo e di certo merita una visita. Noi siamo venuti da lontano ma ne è valsa la pena».

La partenza in linea, 600 metri di asfalto seguiti da terreni sterrati, con tratti impegnativi attraverso le vie della cittadina, con salite che raggiungevano anche il 10% di pendenza e discese lungo le scale caratteristiche dei vicoli. Al secondo posto si è piazzato l'esperto Carlo Manfredi Zaglio della Sezione di Brescia, che ha completato la gara in 1 ora, 10 minuti e 8 secondi. Al terzo posto, con una prestazione non meno eccellente, Davide Dinale della Sezione di Como, che ha tagliato il traguardo soltanto 41 secondi dopo. Nella classifica per Sezioni, la Valtellinese ha raggiunto il primo posto, seguita da Torino e Belluno.

schiacciante



Luca Alfano taglia il traguardo. Alle sue spalle Martino Ranalli, socio Aggregato della Sezione Abruzzi, arrivato ad un soffio dal vincitore

Quest'edizione del campionato nazionale di mountain bike è stata particolarmente significativa, poiché organizzata dalla Sezione ligure in breve tempo, a causa di un cambiamento di sede. Inizialmente prevista a Cagliari, in Sardegna, la competizione si è trasferita a Perinaldo, ma ciò non ha certo impedito il successo e l'entusiasmo per l'evento. «Devo dire grazie al Gruppo di Perinaldo, al Comune e alla Sezione di Imperia per come hanno organizzato questo campionato in poco tempo» ha sottolineato il responsabile della commissione sportiva nazionale Antonino Di Carlo.

«L'Ana continua a promuovere lo sport e l'unità tra i suoi membri, offrendo opportunità per eccellere ma anche per creare legami duraturi tra i partecipanti senza dimenticare il passato e la storia che li unisce». Non sono mancati infatti i tradizionali momenti istituzionali: alzabandiera, deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti, sfilata lungo le vie cittadine e la Messa.

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it



I primi tre in classifica assoluta e in quella per Sezioni



I campionati 2024



Si è tenuta a Viterbo presso la Scuola sottufficiali dell'Esercito, l'annuale assemblea dei referenti dello sport dell'Ana, trentacinque le Sezioni che hanno partecipato all'incontro. Il presidente nazionale Sebastiano Favero, il responsabile della commissione sport Antonio Di Carlo, i consiglieri nazionali Gian Piero Maggioni e Renato Spreafico, i tecnici, Giampiero Bertoli, Silvano Miraval, Bruno Rollandoz, Roldano De Biasi ed Emanuele Casagrande. L'assemblea si è aperta con i consueti saluti istituzionali del presidente della Sezione di Roma Alessandro Federici, del sindaco di Viterbo Chiara Frontini, del presidente della provincia Alessandro Romoli e del comandante della Scuola, gen. B. Roberto Vergori, quindi il ricordo dei Caduti con la deposizione di una corona al monumento. Ha aperto i lavori il responsabile della commissione sport nazionale, Antonio Di Carlo che ha ringraziato le sezioni per la partecipazione, ricordando nel suo intervento, che lo sport è sicuramente un motore trainante dell'Associazione. Sono seguiti i contributi di alcuni referenti sezionali con domande tecniche e logistiche alle quali, in chiusura dei lavori, il responsabile dello sport ha dato le opportune risposte.

Prima del saluto del presidente nazionale Favero che ha chiuso l'assemblea, il passaggio della fiaccola olimpica (nella foto) dalla Sezione Abruzzi alla Sezione Alto Adige - Bolzano che ospiterà le Alpinadi invernali a febbraio 2024. La prossima assemblea nazionale dei referenti dello sport si terrà a Concesio (Brescia) il 23 e 24 novembre 2024.

a.d.c.



IL CALENDARIO SPORTIVO

- **22/25 febbraio 2024** – Alpinadi invernali a San Candido e Dobbiaco (Bolzano)
- **8/9 giugno 2024** – Campionato nazionale di marcia di regolarità a Piacenza
- **29/30 giugno 2024** – Campionato nazionale di corsa individuale ad Asiago (Vicenza)
- **20/21 luglio 2024** – Campionato nazionale di mountain bike a Valdobbiadene (Treviso)
- **5/6 ottobre 2024** – Campionato di corsa a staffetta a Sovere (Bergamo)
- **12/13 ottobre 2024** – Campionato nazionale di pistola e carabina a Como

Il Panettone degli Alpini

Edizione 2023



PER UN NATALE DUE VOLTE PIÙ BUONO...

**PRENOTA /ACQUISTA ANCHE TU
IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI ALPINI,
CON UN'OFFERTA MINIMA DI € 12,00,
ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO e/o LA TUA SEZIONE
oppure su: www.aiutaglialpiniadaiutare.it**

RACCOGLIAMO A FAVORE:

- del progetto nazionale "Alpini insieme per l'Emilia Romagna" dove si interverrà con iniziative di ricostruzione nelle zone devastate dall'alluvione.
- di progetti solidali, culturali e/o benefici di ogni sezione sul proprio territorio.



Insieme per



Nel segno dell'alpinità



I vincitori delle varie categorie e la giuria del premio

di **Guido Galliano**

Il Premio letterario nazionale "Alpini Sempre" riconosce il merito di chi si adopera per onorare il Corpo degli alpini e mantenere viva la memoria sia dei tragici fatti bellici che delle attività di solidarietà svolte in tempo di pace. Quest'anno si è svolta la 20ª edizione che è stata dedicata alla memoria di Davide Zendale, figlio del capogruppo di Ponzzone, prematuramente scomparso. Lo scorso 29 ottobre, nel centro culturale *La Società di Ponzzone* (Sezione di Acqui Terme), sono stati premiati i vincitori. Dopo gli interventi istituzionali si è proceduto nella lettura delle motivazioni per ogni libro scelto dalla giuria, a partire dalla categoria "storico-saggistica", in cui sono state premiate ex aequo due opere, ossia Francesco Fagnani con "Selenj Jar - Il destino ha scelto" e Giorgio Ferraris con "Le ultime tradotte per la Russia". Il libro di Fagnani si basa sulla testimonianza del reduce di Russia Valenti-



no Di Franco, abruzzese del battaglione L'Aquila, a cui è dedicata la parte centrale del testo, mentre le altre due parti sono dedicate al contesto storico e ad accurati approfondimenti di tipo medico sul congelamento e di tipo storico-militare. Il libro di Giorgio Ferraris, avvalendosi delle testimonianze di alcuni reduci, ricostruisce le vicende, poco conosciute, dei due battaglioni complementi che formavano il 104º reggimento alpino di marcia della Cuneense e che partirono dall'Alta Val Tanaro negli ultimi giorni del 1942 per il fronte russo, vivendo destini opposti. Per la categoria "narrativa" è stato premiato Alberto Battistutti, autore del romanzo "Don" che, attraverso le vicende

del protagonista, artigliere alpino della Julia, ricostruisce le vicissitudini del Corpo d'armata alpino sul fronte russo. Le precise descrizioni, frutto di accurate ricerche storiche, arricchiscono il racconto e ogni pagina coinvolge il lettore grazie anche al ritmo serrato nella successione degli eventi. Infine, per la categoria "fotografia" è stata premiata la Sezione di Vercelli, con il libro "Vita in guerra" che rende omaggio a Paolo Barelli, tenente medico degli alpini e ottimo fotografo, il quale ha illustrato gli scenari dei vari fronti della Seconda guerra mondiale in cui fu inviato: Francia, Grecia-Albania e Croazia. Il libro nasce dalla collaborazione tra gli alpini vercellesi, il ten. col. Mario Renna e alcuni studenti locali. Al termine di ogni premiazione il coro sezionale *Acqua Ciara Monferrina* ha proposto un brano creando un'atmosfera suggestiva. Ora, come sempre, lo sguardo è rivolto alla prossima edizione, fieri di questo importante evento che, attraverso le opere letterarie, esalta i valori alpini.

Comunicatori di valori

di Renzo De Candia

Abbiamo sempre avvertito la necessità di portare il nostro contributo alle nuove generazioni, portare le nostre esperienze, il nostro vissuto e la nostra passione. Questo avviene facilmente in quelle comunità che vivono la realtà dell'ambiente alpino, dove il gruppo sportivo, l'evento locale vengono organizzati nel nostro ambito. Ma in tutti quegli altri luoghi dove la Provvidenza o il destino ci hanno portato a dare il nostro contributo alla collettività, comunicare con le nuove generazioni è difficile. Soprattutto in una Città metropolitana come Milano dove l'appartenenza in termini numerici è minoritaria, dove i valori di riferimento sono ben altri.

La scuola appare un luogo ideale di ascolto, ma in quest'ambito riusciamo ad entrare solo per l'empatia generata o per la chiamata diretta di qualche lungimirante e amico insegnante.

Nell'ambito della protezione civile una buona opportunità viene data dalla campagna nazionale "Io Non Rischio"

dove viene chiesto di comunicare alla popolazione i comportamenti da adottare per prevedere, prevenire e da tenere in caso di eventi calamitosi. Può apparire accessorio ma basta pensare a quante persone muoiono per comportamenti irrazionali: salvare la macchina in garage o svuotare il freezer in cantina in caso di alluvione, non sapere se dove abito è una zona a rischio sismico o non conoscere il piano di Protezione comunale o dove si trovano i punti di raccolta... può essere fatale. Tanto più che la recente normativa del 2018 ha introdotto il dovere per i cittadini di assumere comportamenti adeguati alle circostanze... ma se nessuno glielo insegna? E poi anche tutti quegli splendidi ragazzi volontari, che sovente denigriamo con il termine "angeli del fango", esortiamoli ad assumere un impegno in "tempo di pace" nell'ambito di un'associazione di volontariato (magari la nostra Associazione) per poter operare poi in maniera efficace nel momento del bisogno! Quindi anche opportunità di proselitismo e di risveglio di alpini sopiti o di chi si sente alpino dentro.

La Sezione di Milano sta facendo questo percorso e abbiamo potuto essere presenti al raduno del 2° Raggruppamento di Lodi, nella cittadella della Protezione civile, inserendo l'evento nel calendario nazionale della giornata di "Io Non Rischio". Largo il riscontro sia di alpini, sia della popolazione. Le autorità locali, provinciali e regionali hanno dato ampio riscontro a questa situazione creando i presupposti per un seguito nel mondo delle scuole. Al nostro fianco altre associazioni di prestigio colpite dall'importanza e dalla cura di quanto da noi realizzato in quest'ambito. Questo ci porta a comunicare alla nostra associazione, come sia importante valutare di creare dei nuclei che, al fianco dell'operatività che deve rimanere una nostra caratteristica, ci sia anche una capacità di comunicazione, proprio per trasmettere quei valori, quei comportamenti che noi alpini possediamo intrinseci e che abbiamo il dovere, come recita il nostro Statuto, di affidare con amore alle nuove generazioni.

Abbiamo una credibilità immensa che dobbiamo mettere al servizio del futuro del Paese: il futuro è adesso e tocca a noi.

Lo stand allestito a Lodi per la campagna "Io Non Rischio"



GUGLIELMO SCGLIO

LEONARDO MUZZOLINI ALPINO ANTIFASCISTA PARTIGIANO PROTAGONISTA NELLE TRATTATIVE TRA PARTIGIANI DI TITO E TEDESCHI

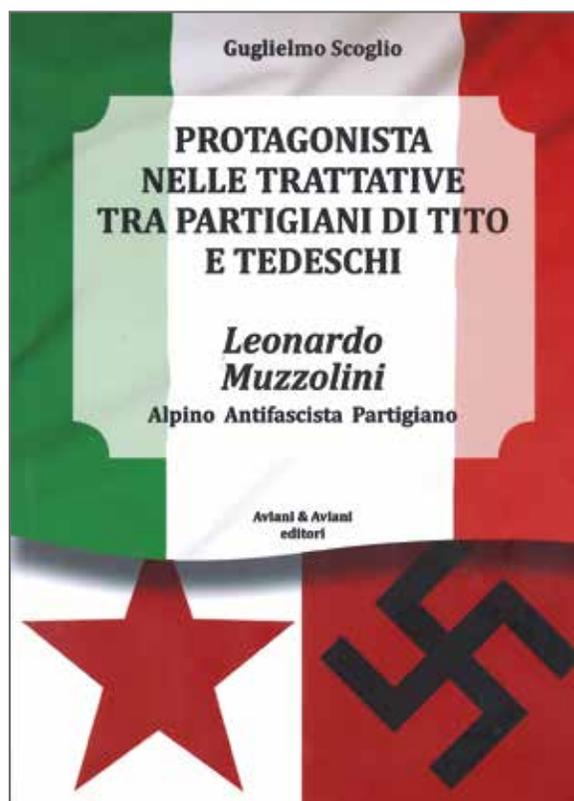
La vita di Leonardo Muzzolini si intreccia con le pagine più eclatanti della storia italiana del secolo scorso. A partire da quando nel 1901, a soli dieci anni, emigrò come molti connazionali per lavorare nelle fornaci austriache. Fu in prima linea nella guerra di Libia e nella Grande Guerra (durante la quale meritò due Medaglie d'argento) e in seguito fu antifascista e membro del Comitato di Liberazione Nazionale di Gorizia. Attraverso documenti inediti e indagini sul campo, questo volume ne racconta la partecipazione alle trattative tra le autorità tedesche e i partigiani sloveni per un cessate il fuoco. Fino al drammatico epilogo, la prigionia e la sua fucilazione per mano dei partigiani di Tito, anticipatrice dell'eccidio di Porzùs.

Pagg. 159

euro 18

Aviani & Aviani editore

In tutte le librerie



MASSIMO DA GRAGNANO DIARIO DI UN ALPINO LEVA 33

Pagg. 109

euro 15,60

Acquistabile su Amazon



WILLIBALD RICHARD ROSNER FORTIFICAZIONE E OPERAZIONE Lo sbarramento degli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna

Pagg. 768

euro 20

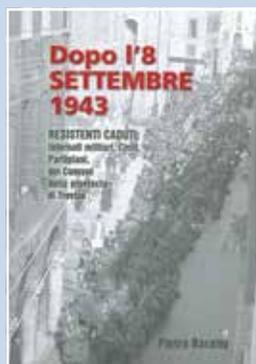
Centro documentazione Luserna

Edizione Curcu e Genovese

Per l'acquisto scrivere

a Luigi Nicolussi Castellan,

info@lusern.it



PIETRO BARATTO DOPO L'8 SETTEMBRE 1943 RESISTENTI CADUTI: internati militari, civili, partigiani, dei Comuni della Provincia di Treviso

Pagg. 409

euro 18

Per l'acquisto contattare l'autore

al cell. 366/1054144,

mail pierobarat54@gmail.com



GIAN FRANCO MAZZUCCO LE MANIFESTAZIONI DELLE TRUPE ALPINE

Pagg. 283

euro 15 + spese spedizione

L'artistica editrice

Per l'acquisto scrivere a

circolobodoni@gmail.com

oppure contattare Mario Botta

al cell. 328/5397159.

CHI SI RICORDA DI SMORDONI?



La figlia di Augusto (detto Bruno) Smordoni cerca notizie dei commilitoni del papà, "andato avanti" da qualche tempo. Non ha molte notizie, sa solo che ha fatto la naja nel 1970 nella brigata Cadore, che c'era una cane di nome Bell e che suo padre guidava il camion (ha preso la patente proprio durante la naja). Potrebbe essere stato alle caserme Salsa e Toigo (ma la figlia non è sicura). Contattare Lorena al cell. 392/7432029; mail shalom.slst@gmail.com

NEL 1963 AL 7° ALPINI



Plotone del 7° Alpini, caserma Salsa a Belluno in occasione della sfilata del 4 novembre 1963. Contattare Arduino Parisotto, al nr. 334/1616255.

A CODROIPO SCAGLIONE 6°/82



Car a Codroipo, 6°/82. Contattare Gian Mario Pasqualetto, cell. 338/2612001.

NEL 1990 A VIPITENO



Caserma Gnutti a Vipiteno nel 1990: chi era con Fabio Riva? Scrivergli all'indirizzo fabio2371@alice.it

AD AGORDO NEL 1962



Alpini del btg. Feltre, 65ª cp., durante la naja ad Agordo nel 1962. Telefonare a Carlo Massone, cell. 351/9072830.

Auguri veci!



◀ L'alpino **VALENTINO POZZETTI**, classe 1922, ha compiuto 101 anni. Decorato con la croce al merito di guerra, ha partecipato alla Campagna di Russia con il 2° genio guastatori. È iscritto alla Sezione australiana di Brisbane.



◀ Nella sede del Gruppo di Venaria (Sezione di Torino) è stato festeggiato il 99° compleanno di **TERESIO BOLLITO** (secondo da sinistra), naja nel 1948 alla caserma di Pinerolo, poi il corso conduttore alla Cecchignola ed infine trasferito a Torino, caserma Monte Grappa. Con lui nella foto il decano del Gruppo, Giovanni Biancotto, classe 1927, il capogruppo Vittorio Sabucco, classe 1941 e il consigliere Giorgio Lissona, classe 1935.



◀ **ALDO LONATI**, nato il 24 ottobre 1927, ha fatto la naja alla caserma Monte Grappa di Torino, suonando nella fanfara del 4° Alpini, poi è stato trasferito a Pinerolo, nel btg. Susa, nel 1949/1950. Durante i festeggiamenti del suo 96° compleanno e in ricorrenza del 70° di fondazione del Gruppo di Grignasco (Sezione Valsesiana), di cui Aldo è stato fondatore, gli è stata consegnata una targa ricordo.



◀ Tanti auguri a **MARIO MORRA** che ha compiuto 97 anni. Il Gruppo di Santo Stefano Roero (Sezione di Cuneo) si è riunito in sede per festeggiarlo. Mario, classe 1926, ha fatto la naja nel 1948 al 4° Alpini, btg. Saluzzo a Dronero e poi alla Cecchignola per il corso autisti. Rientrato viene trasferito a Borgo San Dalmazzo, fino al congedo.



▲ **PRIMO MORO**, iscritto al Gruppo di Valstagna (Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa), il 3 settembre ha spento 94 candeline. Durante la guerra rischiò la vita salvando la sorellina dopo che le truppe della Rsi avevano incendiato la loro casa; nello stesso periodo lavorava in una cava a Carpanè, sotto i bombardamenti inglesi che tentavano di colpire la vicina stazione ferroviaria. Ha fatto la naja nel btg. Feltre e nel 1953 è richiamato per i fatti di Trieste. È emigrato con la famiglia prima in Svizzera e poi in Namibia.



▲ Il Gruppo di Camposampiero (Sezione di Padova) ha festeggiato i 93 anni di **FRANCESCO LANZOTTI** che nel 1952 ha frequentato il corso Acs a Roma, caserma Cecchignola e poi trasferito alla caserma Fantuzzi a Belluno, nella Cadore. Nella foto è con il capogruppo Renzo Gasparini, la sindaca di Camposampiero Katia Maccarrone, alcuni consiglieri e alpini del Gruppo.

▼ Il 2 ottobre **ROBERTO MADDAMMA** ha festeggiato i 90 anni con amici e familiari. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e poi trasferito alla scuola trasmissioni di San Giorgio a Cremano (Napoli). Ha terminato la leva a Udine alla caserma Di Prampero e in Carnia. È iscritto al Gruppo di Villetta Barrea (Sezione Abruzzi).



► Il 26 ottobre, festeggiato dai suoi familiari, ha raggiunto le 93 primavere, l'alpino **PIERO GANNIO** del Gruppo Albiano-Azeglio (Sezione di Ivrea). Ultimato il Car a Bra nel 1952, è stato trasferito al 4° Alpini, btg. Aosta, è stato congedato nel 1953 con il grado di caporal maggiore e richiamato poi lo stesso anno nel btg. Susa. Nella fotografia è con il figlio Valentino.



► Buon compleanno a **MARINO BENFATTI** che il 29 agosto ha spento 92 candeline. Arruolato nel 1951 nell'8° Alpini, cp. mortai a Tolmezzo, è iscritto al Gruppo di Nogara (Sezione di Verona).



▲ Lo scorso 17 settembre il sergente **ENRICO SCARSINI**, classe 1933, ha festeggiato il suo 90° compleanno. Nel maggio del 1954 ha frequentato il 5° corso allievi sottoufficiali di complemento ad Aosta e poi ha prestato servizio a San Candido nel btg. Bassano, 6° Alpini, con incarico di comandante di squadra controcarrichi. Congedato nel 1955 è un socio storico del Gruppo di Illegio (Sezione Carnica), dove è stato festeggiato dal capogruppo, dai consiglieri e dal figlio Graziano.



▲ Il Gruppo di Bigolino (Sezione di Valdobbiadene), ha festeggiato il socio **TULLIO SPADARO**, classe 1933 per i suoi 90 anni. Settant'anni fa è stato artigliere alla caserma Cantore di Tolmezzo



▲ **DIEGO CACCO**, socio del Gruppo di Sospirolo (Sezione di Belluno) dal 1966, ha fatto il servizio militare a Belluno, caserma D'Angelo, 6° da montagna, 42ª batteria. Ha compiuto 90 anni.



▲ **AMERICO SIMONE** il 1° ottobre scorso ha compiuto 90 anni e ha festeggiato con figli, nipoti e amici. Nato a Barisciano (L'Aquila) ha fatto la naja nel 1956 nell'8° Alpini, btg. L'Aquila, Bar a Bassano del Grappa. Dopo la naja è emigrato in Francia, poi in Svizzera e infine in Canada a Windsor, dove abita ancora oggi ed è iscritto alla Sezione.



◀ **PIETRO DE ZEN** ha compiuto 90 anni: ha fatto il Car alla caserma Monte Grappa e poi destinato all'8° Alpini, brg. Julia a Pontebba. Viene in

seguito aggregato al distaccamento di Ugovizza, dove frequenta il corso cannonieri. Dopo un periodo trascorso al distaccamento di Sella Nevea rientra stabilmente a Pontebba fino alla fine della naja. Iscritto fin dalla fondazione al Gruppo di Nogaré (Sezione di Treviso), ha sempre partecipato attivamente alle iniziative promosse dal Gruppo.



▲ Il Gruppo di Villar Dora (Sezione Val Susa) ha festeggiato i 90 anni del socio **AMILCARE TABONE**, classe 1933. Dopo aver fatto il Car a Bra, nel 1954 è stato trasferito a Pinerolo nel btg. Susa, come caporal maggiore.



▲ Il Gruppo di Gropovisdomo (Sezione di Piacenza) ha festeggiato i 90 anni del socio **GIOVANNI CARINI**, consegnandogli una gavetta con targa in ricordo dell'evento. Giovanni ha fatto il Car a Bassano del Grappa nel novembre 1954 e la naja nell'8° Alpini della Julia. È poi stato a Udine presso l'ospedale militare con la qualifica di infermiere.



◀ Il 30 settembre il Gruppo di Lecco-San Giovanni (Sezione di Lecco) ha festeggiato i 90 anni di **ANDREA DINO CORTI**, **GIUSEPPE FORMENTI** e **SERGIO LIETTI**. Hanno prestato il servizio militare: Andrea Dino nei paracadutisti con base a La Thuile, mentre Giuseppe e Sergio erano nella cp. genio pionieri a Merano.



▲ Nella foto **LUIGI CASAZZA**, iscritto al Gruppo di Gropovisdomo (Sezione di Piacenza), con accanto il capogruppo Alfiero Binelli. Durante i festeggiamenti per i suoi 91 anni gli è stata consegnata una gavetta in ricordo della giornata. Ha fatto la naja nella Tridentina, nel 1953 e dopo il corso di radiotelegrafista a Bolzano, è stato mandato a Bressanone alla caserma Schenoni.



▲ Grandi festeggiamenti nella sede del Gruppo di Tizzano Val Parma (Sezione di Parma): il Consiglio direttivo e numerosi soci e familiari si sono ritrovati per festeggiare i 90 anni dell'artigliere **FELICE ROZZI**. Classe 1933, dopo il Car a Bassano del Grappa nel 1956, viene assegnato a 3° gruppo di artiglieria da montagna del Tolmezzo, come conducente muli.



▲ Il Gruppo di Bienno (Sezione Vallecamonica) ha festeggiato gli alpini ultranovantenni **ANGELO BELLICINI** (a destra nella foto), classe 1932 e **PIETRO BALLERINI**, classe 1931 entrambi del 5° Alpini, btg. Edolo.



▲ Gli alpini del Gruppo di San Vittore Olona (Sezione di Milano) hanno festeggiato i 90 anni del socio **AMPELIO FRIGO** insieme alla moglie Giovanna, ai figli e ai nipoti. Ha iniziato la naja con il Car a Padova e poi trasferito a Feltre nel 6° da montagna della Cadore, con incarico di conducente. Durante i festeggiamenti il capogruppo Franco Maggioni gli ha donato una targa commemorativa.

▼ **ELIO MANFRINO** ha spento 90 candeline. Iscritto al Gruppo di Bardineto (Sezione di Savona) ha fatto la naja nel 1956 a Merano e poi a San Candido. Nella foto è con il presidente della provincia di Savona, il sindaco di Bardineto, il presidente sezionale Emilio Patrone, il capogruppo, i familiari e gli alpini.

▼ Foto di gruppo con il socio **CANDIDO CIAGHI** che ha festeggiato 90 primavere assieme al Gruppo di Val di Gresta (Sezione di Trento), del quale è stato il padrino nel 1958, anno della sua fondazione. Classe 1933, ha prestato servizio militare nel btg. Trento, e ha sempre partecipato attivamente alla vita associativa.





▲ Grande festa per **GUIDO MONTE** che il 20 novembre, nella casa di riposo dove vive, ha spento 100 candeline. Nel 1943 ha prestato servizio sotto il 3° da montagna e ha ricevuto la croce al merito di guerra. Negli anni si è sempre distinto in aiuto del Gruppo di Torsa (Sezione di Udine), di cui è il decano.



▲ Il Gruppo di Codroipo (Sezione di Udine) si è stretto attorno al suo decano **BRUNO INFANTI** in occasione del compimento dei 100 anni, assieme al sindaco Guido Nardini e al parroco mons. Ivan Bettuzzi. Alpino del btg. Val Leogra, 261ª cp, Bruno viene arruolato nel 1943 a Caporetto e poi inviato in Grecia con incarichi di portaordini. L'8 settembre a Giannina viene arrestato dai tedeschi e deportato in Germania nel campo di Luckenwalde, dove lavora in una fabbrica di carri armati e poi come muratore: liberato dall'esercito russo fu costretto a liberare dalle macerie i cadaveri di militari e civili. Nell'autunno 1945 rientra a casa. Da subito attivo nel Gruppo partecipa a tutte le iniziative e alle manifestazioni, anche come volontario in soccorso alle popolazioni nell'alluvione della Valtellina e del terremoto in Friuli. La sua proverbiale disponibilità verso gli altri, lo porta ad essere presente anche in molte attività nel campo sociale, non ultima vestendo i panni di "nonno vigile" fino a pochi anni fa.



◀ Novantacinque anni per **DOMENICO MATTALIA**, naja alla caserma Berardi di Pinerolo nel 1949, è il decano del Gruppo di Frossasco (Sezione di Pinerolo), al quale è iscritto dagli anni Cinquanta.

L'uovo solidale



L'alpino del Gruppo di Borgaretto (Sezione di Torino) Piercarlo Dalle Sasse, insieme ai figli Mauro e Luca, consegna l'assegno al presidente Favero. La somma raccolta è stata di 48.700 euro, arrotondata a 50.000 grazie alla stessa Promoser

Sono 50mila euro i fondi raccolti quest'anno dalla campagna solidale "L'uovo dal cuore alpino". L'assegno è stato consegnato al presidente nazionale Sebastiano Favero lo scorso 17 novembre da Promoser Serigrafia che ha promosso, in collaborazione con l'Associazione, la vendita delle uova pasquali. La somma donata è stata investita nei Campi scuola promossi dall'Associazione che hanno la finalità di far vivere a ragazze e ragazzi una esperienza formativa che tocca diversi ambiti e altrettante attività, utili a concorrere alla crescita individuale e alla vita in comunità.

Nel 2024 la campagna solidale si rinnova e la somma raccolta verrà destinata alle attività solidali dell'Associazione in Mozambico. L'uovo di cioccolato di 250 grammi, al latte o fondente, non può essere acquistato online ma unicamente attraverso Sezioni e Gruppi, prenotandolo entro il 31 gennaio.

Promoser
MERCHANDISING

PRODOTTO UFFICIALE
A.S.^{NE}
NAZ.^{LE}
ALPINI

L'UOVO DAL CUORE ALPINO
A.S.^{NE}
NAZ.^{LE}
ALPINI
2024



250 GR DI BUON CIOCCOLATO
AL LATTE O FONDENTE

PRENOTA LE UOVA ENTRO IL
31 GENNAIO 2024

PRESSO LA TUA SEZIONE
O IL TUO GRUPPO

PROGETTO A SOSTEGNO
DELL'OPERAZIONE MOZAMBICO
Nel Trentesimo della Missione Albatros

WWW.ADUNATASTORE.IT - TEL. 011 358.32.42 - INFO@ADUNATASTORE.IT



Foto di gruppo all'Adunata di Udine degli ufficiali del 65° corso Auc della Smalp di Aosta.



Tanta commozione e tanti ricordi per l'incontro a Udine tra Dario Visinoni e il suo comandante, gen. Federici, dopo ben 60 anni.



Gli artiglieri della caserma Osoppo, naja nel 1978/1979, si sono ritrovati all'Adunata nazionale di Udine.



Cinquantadue anni fa erano alla caserma Fantina di Pontebba nella 71ª compagnia del btg. Gemona. Vincenzo De Salvo e l'allora capitano (ora colonnello) Pierluigi Gianpaoli, si sono ritrovati all'Adunata di Udine.



Dopo 48 anni, raduno alla caserma Di Prampero a Udine, dei trasmettitori e del loro comandante, allora ten. Giorgio Zamero. Per il prossimo incontro contattare Francesco Longo al cell. 335/7687958, mail francesco.longo15@gmail.com



Si sono ritrovati dopo 50 anni, Giuseppe Ferrero e Flavio Sandre. Nel 1973 hanno frequentato il 37° corso Acs nella 5ª compagnia.



Gli alpini del 70° corso Auc si sono dati appuntamento a Cividale del Friuli per festeggiare i 50 anni dalla naja.



Valentino Bordignon, 92 anni e Antonio Parisotto 90, com'erano 67 anni fa e come sono oggi, ritratti durante i festeggiamenti per il compleanno di Antonio. Nel 1956 erano alla caserma Monte Grappa.



Ritrovo a Lonato del Garda dei "peones" dell'Orobica, scaglione 2°/66 di stanza a Merano.



Ritrovo a Jesolo di alcuni commilitoni del btg. Val Cison, con i loro comandanti di allora col. Zanetti e Giampaoli.



Incontro a 32 anni dalla naja alla caserma Piave di Udine degli artiglieri Giusti, Di Giangiacomo, Zuccato e Tosone.



Incontro dopo 30 anni con il luogotenente Donato Tempesta: hanno fatto la naja con lui alla caserma Schenoni a Bressanone.

MONDOVI

Ottant'anni fa



Inaugurata un'area espositiva dedicata alla campagna di Russia, in occasione della ricorrenza degli 80 anni dal rientro dalla guerra, realizzata nel capannone attiguo al monumento commemorativo dedicato alla divisione Cuneense, completando così il terzo lotto del progetto, obiettivo finale del comitato del memoriale a suo tempo sottoscritto oltre che dalle quattro Sezioni di Ceva, Cuneo, Mondovì e Saluzzo e dall'Associazione nazionale combattenti e reduci, dalla Regione Piemonte, dal comune di Cuneo e da alpini ed amici.

Un percorso storico culturale, emotivo e documentale che fa ripercorrere l'eroica vicenda della campagna di Russia. Grande partecipazione di pubblico che terminata l'inaugurazione ha continuato le visite sino a sera. Presenti il comandante del 2° Alpini e un rappresentante del 1° artiglieria di Fossano, la sindaca di Cuneo e il presidente della Regione Piemonte, tutti coinvolti in vario modo nella realizzazione di quest'ultimo progetto. Il gruppo divise storiche "Alpin del doi" ha animato i

vari momenti della mattinata resa straordinaria dalla presenza di due reduci, Giovanni Alutto, 106 anni e Giuseppe Falco, 102 (nella foto).

La Messa celebrata da don Roberto Durbano, si è conclusa con la benedizione di tre piastrini di riconoscimento appartenenti ai Caduti della Cuneense. La madrina del memoriale, Maria Vittoria Pastore, orfana di guerra, ha donato una pregiata bandiera tricolore. L'allocuzione tenuta dal presidente emerito dell'Ana, Corrado Perona, ha concluso gli interventi richiamando i valori dell'alpinità ed evidenziando l'alto valore formativo e culturale dell'area espositiva rivolta soprattutto ai giovani con il progetto: la Cuneense ritorna e fa scuola!

La giornata si è conclusa con il concerto della fanfara alpina di Mondovì nel teatro Toselli di Cuneo. Molto emozionanti i due video, proiettati negli intervalli, contenenti alcune testimonianze di reduci, raccolte dal memoriale quando erano ancora in vita.

Aldo Meinero

TRENTO

Penne nere per sempre



Foto di gruppo con i protagonisti della serata

Bella serata a Pinzolo con la manifestazione *Penne nere per sempre*, organizzata dal Gruppo e dedicata, nella sua seconda edizione, all'alpino Domenico Ferrari. Dopo la Messa, celebrata da don Flavio Girardini con la presenza del coro degli alpini Re di Castello, il programma è proseguito con la sfilata lungo viale Marconi, della fanfara Ana di Pieve di Bono e successivo concerto. Prima del momento musicale il capogruppo Agostino Lorenzetti ha voluto premiare due suoi alpini con una targa e poi, dopo i saluti ufficiali del sindaco di Pinzolo Michele Cereghini, del col. Marcello Marzani del comando Truppe Alpine di Bolzano, di Mauro Bondi consigliere sezionale di Trento, la parola è passata al capogruppo di Breguzzo Luciano Bonazza ricordando come Domenico Ferrari sia stato per gli alpini un riferimento ed esempio. Alla signora Giovanna è stato infine consegnata una scultura in legno in ricordo del marito Domenico.

CADORE

Over novanta in festa



Grandi festeggiamenti nel Gruppo di Campolongo di Cadore per i soci ultranovantenni. I veci sono ritratti in foto e sono da destra verso sinistra: Ermanno Pomarè (classe 1930), brg. Julia. Nel 1951 ha fatto il Car a Belluno e poi inviato alla Cecchignola a Roma per il corso di autista/meccanico. Poi assegnato alla Bcs del gruppo Belluno del 3° da montagna nella Julia a Tolmezzo, con incarico di autista (è stato autista dell'allora capitano Lorenzo Valditara, poi generale comandante della Cadore). È socio fondatore del Gruppo. Elio De Bernardin (classe 1927) anche lui della Julia. Ha fatto la naja nel 1949 nell'8° Alpini, 1° reparto destinato a ricostituire la Julia dopo la guerra. Ha avuto l'incarico di conduttore Mmg per tutta la durata del servizio di leva fino al congedo. È il socio più anziano. Guido Buzzo (classe 1932): ha fatto la naja

nel 1954 con la Julia e il Car a Bassano del Grappa. Terminato l'addestramento viene trasferito alla neocostituita Cadore. Ha prestato servizio presso il comando di brigata a Belluno, assegnato al settore addestramento - operazioni - informazioni, alle dipendenze del gen. Carlo Ravnic. È socio fondatore del Gruppo. Giorgio De Zolt (classe 1933): naja nella Tridentina e Car a Merano nel 1955, poi destinato alla caserma Piave di Dobbiaco nel gr. Asiago, 2° da montagna della Tridentina. Successivamente ha prestato servizio presso la maggioranza di reggimento. A festeggiare i veci, il capogruppo Lorenzo Coluzzi e a una numerosa rappresentanza di alpini del Gruppo Campolongo spicca, accosciato sulla destra, il campione del mondo di sci di fondo Maurilio De Zolt.

IVREA

I nostri veci

Un gioviale ritrovo presso la sede del Gruppo di Locana ha reso omaggio ai soci ultra novantenni e ultra ottantenni. Nella foto partendo da sinistra: Albino Negro Frer, classe 1929, naja nel 1951 nel 3° da montagna, gr. Belluno e Trento; Pietro Carlino, classe 1930 servizio militare svolto nel 1952 nel btg. Aosta. Poi Secondo Conta, classe 1933, naja nel 1955 nel btg. Cividale a Bassano del Grappa e Mario Antonio Coello, classe 1942, naja nel 1963 alla caserma di Rivoli.



PORDENONE

Gemellaggio Toronto Pordenone



Quando un pensiero maturato quarant'anni viene finalmente concretizzato, si comprendono la volontà e l'importanza data a un gesto, che sa trasformare i chilometri in centimetri.

Il 16 maggio scorso, a conclusione dell'Adunata di Udine, nella sede del Gruppo di Azzano Decimo, si è tenuto il gemellaggio tra le Sezioni di Toronto e Pordenone.

Vi hanno preso parte il consigliere nazionale Romano Bottoso, prossimo a lasciare l'incarico, il successore Andrea Sgobbi, i presidenti della Sezione di Pordenone Ilario Merlin, di Toronto Gino Vatri e di Windsor Vittorino Morasset, il coordinatore delle Sezioni e dei Gruppi del Nord America Danilo Cal, con il tagliardetto del Gruppo autonomo di Vaughan, il sindaco

alpino di Azzano Decimo Massimo Piccini e il padrone di casa, il capogruppo Sergio Populin (*nella foto*). Numerosa la presenza di alpini che nel 2017 si erano recati in Canada per il convegno alpino del Nord America tenutosi a Windsor, felici di incontrare di nuovo una delegazione che li aveva ospitati e fatti sentire come a casa in quell'occasione. Dopo i ringraziamenti e i discorsi ufficiali, perlopiù incentrati su stima e affetto che uniscono gli alpini e su ricordi di naja, si è passati all'atto ufficiale delle firme: testimone il presidente Morasset, già gemellato con Pordenone all'Adunata 2014, amicizia e stima si sono trasformate in inchiostro, siglando così una volontà lunga 7mila chilometri.

Alessandro Puppin


BRESCIA

Alpini e campane

Nella parrocchia di Santa Maria Nascente, durante la Messa, il Gruppo di Fiumicello ha consegnato (*nella foto*) a don Alfredo un assegno di 10mila euro come atto di solidarietà e di aiuto alla parrocchia per la riparazione e la messa in funzione del complesso campanario del campanile. Come ricordato dal capogruppo Marco Copeta, il funzionamento della campana è importante per la vita religiosa e sociale del quartiere, punto di aggregazione tra le persone, identità di un percorso educativo. faro per le genti e punto di riferimento per un dialogo multietnico, senza barriere, di crescita spirituale e civile. Il capogruppo ha ricordato che il gesto viene dagli alpini che un tempo furono "ragazzi di oratorio" e per loro il campanile è simbolo di familiarità e di comunità.



Foto di gruppo durante la giornata dei nonni



CANADA - GRUPPO AUTONOMO VAUGHAN

Festa dei nonni

Il 17 settembre abbiamo organizzato al Venu Event Space a Vaughan la festa dedicata ai nonni, cominciata con gli inni nazionali, il minuto di silenzio per ricordare gli alpini "andati avanti", e il video "La montagna ti ricorda alpino". Prima del pranzo c'è stata la lettura della preghiera per i nonni in italiano da parte di Pia, figlia dell'alpino Gerry D'Aquilante e in inglese da parte di Elisa, nipote dell'alpino Toni Pigat. Questa festa ha unito tradizioni culturali antiche ai nuovi mezzi di comunicazione come Internet: veci e bocia si sono intrattenuti in quiz divertenti per allenare la mente dei nonni e divulgare l'italiano tra i giovani. Durante il pranzo, un primo video relativo ai desideri e alle finalità che hanno gli alpini in Canada e, un

secondo video, con in sottofondo la canzone "Vecchio Scarpone" si è voluto menzionare gli alpini novantenni, ben undici! E poi festeggiamenti per il novantesimo compleanno dell'alpino Gerry D'Aquilante che ci ha raccontato che durante la sua naja al reggimento aveva come capitano il famoso Franco Magnani prigioniero in Russia per 11 anni e Medaglia d'oro. Due gli alpini novantenni presenti alla festa: Gerry D'Aquilante e Renzo Tesolin. Durante la festa è stata donata una targa di legno con inciso la mia poesia "La montagna ti ricorda alpino" dall'alpino Romano Tesan del Gruppo di San Giorgio della Richinvelda della Sezione di Pordenone. Nella targa capolavoro inoltre spiccano le incisioni di una montagna, il cappello alpino sopra delle stelle alpine, un'aquila e un mazzo di stelle alpine. Per dare un senso di valore ai nonni, abbiamo premiato i nonni e le nonne più anziani (Renzo Tesolin e Fiorina Bomben) e i nonni più giovani (Carlo Scarcello e Franca Puopolo).

Danilo Cal



GRAN BRETAGNA

95 anni di storia



Gli alpini della Sezione Gran Bretagna durante i festeggiamenti per i 95 anni

Domenica 22 ottobre, gli alpini in Gran Bretagna hanno celebrato il 95° anniversario della loro Sezione, la prima all'estero fondata nel 1928. L'evento è iniziato con la Messa nella chiesa italiana di san Pietro in Clerkenwell, celebrata da padre Alberto, presenti l'addetto alla Difesa ammiraglio Virdis, il console Magnini, che aveva assunto l'incarico proprio in quei giorni e il col. Martorano. L'alpino Pio Sagrillo, vestendo il classico kilt, ha suonato l'organo durante la funzione religiosa e poi il *Silenzio fuori ordinanza* con la "baggpipe", la cornamusa scozzese, precedendo alla lettura della *Preghiera dell'Alpino*. Pio, socio della Sezione, è nato in Gran Bretagna da genitori italiani (il padre era stato prigioniero di guerra). Rientrato in Italia, ha prestato servizio nella Cadore, studiato musica al conservatorio di Castelfranco Veneto ed è professore di Musica. Successivamente si è specializzato a Glasgow nel suono della "baggpipe". Dopo aver dato il benvenuto alle autorità, agli alpini e a tutti gli intervenuti e aver osservato un momento di silenzio, il presidente Bruno Roncarati ha recitato la *Preghiera dell'Alpino*, come da tradizione, in memoria di coloro che sono "andati avanti" nei 151 anni trascorsi dalla fondazione di questo prestigioso Corpo. Nel parco di villa Scalabrini, a Shenley, la Sezione ha eretto un monumento all'alpino, inaugurato nel 2008, in occasione dell'80° di fondazione alla presenza dell'allora presidente nazionale Corrado Perona.

Alberghi per l'Adunata di Vicenza

In occasione dell'Adunata nazionale del 2024 che si terrà a Vicenza dal 10 al 12 maggio sono ancora disponibili dei posti nelle strutture alberghiere in città, provincia e in altre zone del Veneto. Per prenotare è possibile contattare l'agenzia Gentes Viaggi al tel. 0444/1580240 (dal lunedì al venerdì ore

9:30/12:30 - 15:00/18:30), su whatsapp 377/1674588, oppure via mail alpini@gentesviaggi.it

Le prenotazioni per gli attendamenti e gli alloggiamenti collettivi potranno essere invece effettuate sul sito dell'Adunata www.adunatalpini.it

Cartoline Adunata

Presso la Sezione di Udine sono ancora disponibili le cartoline dell'Adunata. Sono cinque, affrancate e annullate dalle Poste con la data del 12, 13, 14 maggio e inserite in un raccoglitore. Il costo di ciascun raccoglitore è di 10 euro e può esse-

re inviato a domicilio con ulteriori 5,15 euro di spese di spedizione. Gli interessati possono contattare il nr. 0432/502456 (martedì e giovedì dalle 16 alle 19 e sabato dalle 16 alle 18) per informazioni più dettagliate.

Brescia ricorda Nikolajewka

Il 27 gennaio 2024 gli alpini ricorderanno a Brescia i Caduti nell'81° anniversario della battaglia di Nikolajewka con una cerimonia alla Scuola Nikolajewka nel quartiere di Mompiano e con una messa in cattedrale.

L'appuntamento è per le ore 14 davanti alla Scuola: saranno presenti il Labaro Ana e i gonfaloni di Brescia e Passirano per

l'alzabandiera, la deposizione di fiori alla lapide e la commemorazione ufficiale. Alle ore 15 ammassamento in Piazza della Loggia, alle 15:30 onore ai Caduti e saluto del sindaco e del rappresentante delle Truppe Alpine e a seguire la sfilata. Alle ore 16:30 nella cattedrale, Messa presieduta da mons. Pierantonio Tremolada vescovo di Brescia.

Il raduno del Cividale

Il 13 e 14 gennaio si terrà a Chiusaforte e a Cividale del Friuli (Udine) il 28° raduno del battaglione Cividale.

Sabato 13 gennaio a Chiusaforte (Udine) alle ore 10:30 ammassamento in piazza Pieroni (municipio), alle 11 sfilata fino alla caserma Zucchi, a seguire alzabandiera, onori ai Caduti, allocuzioni e attività storico-culturali. Alle 13 pastasciutta alpina nel teatro. A Cividale del Friuli alle 16:30 assemblea dei soci, elezioni membri del Consiglio direttivo, alle 18:30 onori ai Caduti al



monumento di via Marconi, alle 20:30 spettacolo storico/culturale/musicale al teatro Ristori.

Domenica 14 gennaio a Cividale del Friuli alle 9:30 deposizione di corona al monumento ai battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur, alle 10 alzabandiera solenne in piazza del Duomo, interventi e Messa in Duomo. Alle 11:30 ammassamento in piazza Resistenza, sfilata lungo le vie cittadine fino al piazzale 8° Alpini, alle 15 fanfara alpina nelle piazze e alle 16:30 ammainabandiera in piazza del Duomo.

Gli alpini per il Libano

L'Associazione Nazionale Alpini ha aperto una raccolta fondi per iniziative a sostegno della popolazione del Libano in occasione del dispiegamento della brigata alpina Taurinense.

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente intestato a:

Fondazione A.N.A. Onlus - Operazione Libano - Via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT77 C030 6909 6061 0000 0199 986 - BIC: BCITITMM

La raccolta fondi sarà effettuata anche in occasione dei concerti di Natale della fanfara della brigata Taurinense che si terranno:

- 12 dicembre, ore 18:30, nella chiesa di San Giacomo Maggiore a **Gavi (Alessandria)**
- 15 dicembre, ore 20, al Palasole di **Bellano (Lecco)**
- 18 dicembre, ore 21, al teatro Sociale "Giorgio Busca" di **Alba (Cuneo)**
- 19 dicembre, ore 20:45, al teatro Baretto di **Mondovì (Cuneo)**



Consiglio direttivo nazionale del 18 novembre 2023

Il Consiglio direttivo nazionale si è riunito nella sede di via Marsala a Milano. Tra i numerosi argomenti trattati anche la scelta dei bozzetti per il manifesto e la medaglia dell'Adunata nazionale a Vicenza 2024: soddisfazione è stata espressa in particolare per la partecipazione di numerosissimi istituti scolastici al concorso indetto per l'occasione. È stato scelto anche il tema dell'Adunata stessa che sarà "Il sogno di pace degli alpini". Sempre riguardo a Vicenza è stata comunicata l'apertura degli uffici nella prestigiosa sede di palazzo Folco. È stato anche deciso di aprire un conto corrente dedicato per sostenere alcune attività in Libano in occasione del dispiega-

mento della brigata Taurinense in quell'area delicatissima. Esaminata anche la situazione delle iscrizioni dei soci, che nel corso dell'ultimo anno ha fatto registrare una contrazione molto contenuta e che ha visto la re-iscrizione di molti dei cosiddetti "dormienti". Rimane invece ancora troppo bassa la percentuale di quanti tra gli aggregati diventano amici degli alpini. Approvata anche la copertura dei maggiori costi sopportati nell'anno scorso per la stampa de *L'Alpino* senza ridurre il numero delle edizioni. Per il 2023/2024 saranno adottati correttivi tecnici di stampa e di foliazione per contenere la spesa.

GENNAIO 2024

5 gennaio

TREVISO - 29° premio letterario "Parole attorno al fuoco" ad Arcade

7 gennaio

CUNEO - 81° anniversario battaglia di Nowo Postojalowka e Messa nella chiesa di Borgo San Dalmazzo
OMEGNA - Messa per i soci "andati avanti"

13 gennaio

PINEROLO - Inizio corso di sci sezionale a Prali

14 gennaio

81° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NOWO POSTOJALOWKA, SEZIONE DI SALUZZO (SOLENNE)
VERONA - Campionato sezionale slalom, pista Montagnola Polsa e gara sezionale sci di fondo a Conca dei Parpari
"MONTE ORTIGARA" ASIAGO - Scoprimiento targa ten. Riva presso il complesso ex caserma Riva ad Asiago

15/18 gennaio

VERCELLI - Proiezione per le scuole medie superiori del lungometraggio "La seconda via"

19 gennaio

LECCO - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka a Merate

20 gennaio

VALTELLINESE - 81° anniversario battaglia di Warwarowka a Morbegno

21 gennaio

CONEGLIANO - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka a Solighetto
TREVISO - Inaugurazione scultura alpina - mondo alpino per la "Giornata della memoria e del sacrificio alpino" a Mogliano Veneto
INTRA - Messa per 81° anniversario battaglia di Nikolajewka e Dobrej

25 gennaio

VERCELLI - Proiezione per la cittadinanza del lungometraggio "La seconda via"

26 gennaio

TRIESTE - 102° anniversario di fondazione della Sezione di Trieste
VALTELLINESE - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka a Bormio
VARESE - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka al Sacro Monte
GORIZIA - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka e presentazione del libro "Cento anni delle Penne Nere isontine"

27 gennaio

81° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NIKOLAJEWKA (SEZ. BRESCIA)
PORDENONE - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo
BELLUNO - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka alla chiesa ossario di Mussoi
DOMODOSSOLA - Assemblea delegati
VALTELLINESE - Commemorazione Arnautowo a Tirano
GRAN BRETAGNA - Veglia verde

28 gennaio

81° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NIKOLAJEWKA AL TEMPIO DI CARGNACCO, SEZIONE DI UDINE
SARDEGNA - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka a Cagliari
VALLECAMONICA - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka a Darfo Boario Terme
VALTELLINESE - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka a Sondrio - Colda
VITTORIO VENETO - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka
GENOVA - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka al Cimitero di Staglieno
TORINO - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka e Nowo Postojalowka a Superga
ASTI - 81° anniversario battaglia di Nikolajewka a Cocconato d'Asti
VERONA - Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini

A gennaio verranno ricordate due significative ricorrenze alpine: il 16 gennaio la "Giornata regionale del valore alpino" istituita dalla Regione Piemonte e il 26 gennaio la "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini".



OBIETTIVO ALPINO

Gli alpini si misurano con la fatica e il freddo; sperimentano nuove tecnologie e procedure, nel rispetto dei principi di articità, verticalità, elementi fondamentali per il combattimento a quote elevate